— Giovedì 13 Settembre 1883 GIORNO Anno XVII. GIORNO Giovedì 13 Settembre 1883 — 252

persone o ASSOCIAZIONI
lari del dì
ccorre Anno L. 32. Sem. L. 16.
che » 8,50. Mese L. 2,25.
Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Praticar non Dogmi.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

PEI VILLEGGIANTI.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A *semplice avviso* o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1883.

Lettere Tunisine.

Tunisi, 7 settembre.

RITORNO DI CAMBON

(MARCHIX) — Mercoledì (29) faceva ritorno in Tunisi il ministro residente Cambon, reduce dalla Francia e da Amsterdam, nella cui ultima città recossi per visitare l'Esposizione internazionale e presentare i prodotti tunisini.

Di quanto egli abbia portato da Parigi s'ignora affatto. Quel che si conosce si è che egli portò un'altra decorazione francese di grande importanza che, unita a quella del sangue conferitagli dal bey prima della sua partenza per Parigi, lo fanno rialzare di merito e di stima presso il popolo musulmano, il quale non tarderà molto tempo a sentire l'influenza dei propri plausi al predetto ministro.

Si positivamente che a Parigi conferì a lungo coll'ex-ministro Si-Mustapha Ben Ismail, al quale promise di farlo rientrare in grazia del bey. Questi però è abbastanza cocciuto da non lasciarsi convincere da Cambon su tale proposito, ed ha dichiarato apertamente che lo perdonerà allorquando gli restituirà, almeno in parte, i molti milioni che ha rubato.

Il signor Cambon naturalmente farà di tutto per ottenere la grazia del suo protetto parigino, e la otterrà.

In conclusione il plenipotenziario francese portò a Tunisi molta roba... per lui.

***

FUNERALE DI MONSIGNOR SUTTER.

Ieri l'altro (5) nella chiesa di Santa Croce (degli italiani) vennero celebrate le esequie per la morte del vescovo Sutter, già reggente il vicariato di Santa Rosalia in Tunisi. Egli morì all'età di 80 anni in Ferrara, dove nacque. Morì per un colpo apoplettico, forse pel dispiacere di essere stato cacciato da Tunisi dove aveva un numero considerevole di amici che ne ammiravano le virtù.

In 40 anni che egli stette a Tunisi mai ebbe ad altercare con chicchessia. Si unanimamente stima da tutti, ed era amato e venerato anche dagli indigeni musulmani ed israeliti, molti dei quali ricorrevano a lui per soccorsi e consiglio.

Egli fu la vittima del cardinale di Lavigerie, che attualmente è guardato a vista in Versailles per essersi forse troppo immischiato negli affari politici della Francia in Tunisi.

Il numeroso popolo accorso alla mesta cerimonia prova quanto l'infelice Sutter fosse in considerazione presso queste colonie.

I casi di Forlì. — Un nostro telegramma da Roma allude ai casi di Forlì. Ecco di che si tratta.

La sera del 10 corr., in occasione della festa popolare in piazza Vittorio Emanuele a beneficio dei danneggiati d'Ischia, avvenne, circa le 9 1/2, un gravissimo tafferuglio fra le guardie di P. S. e il popolo.

Fu intimato dai delegati di sgombrare la piazza; ma persistendo la popolazione nella resistenza, le guardie dovettero sguainare le sciabole, ed estratto lo rivoltello esplosero parecchi colpi. Parecchi riportarono contusioni; ma sembra non vi sia alcun ferito grave.

Un busto di Garibaldi a Cesena. — Nello stesso giorno nove in cui aveva luogo a Faenza il tumultuoso Comizio (del quale ricevemmo notizia telegrafica), si compieva a Cesena, in forme non più tranquille, la inaugurazione di un busto a Garibaldi. Le cose erano state disposte in modo che le rappresentanze delle varie Associazioni romagnole potessero assistere nel mattino alla cerimonia di Cesena e trovarsi poi nel pomeriggio a Faenza.

La piazza al momento della cerimonia era gremita di popolo.

Parlarono Valzania, Zannoli e Costa. Tutti in parecchi punti furono richiamati all'ordine dall'autorità. Il Valzania ebbe frasi violente contro la politica del Governo.

Vi fu un momento in cui la folla, impauritasi senza motivo, si diè a scappare spingendo le file delle rappresentanze verso il palazzo comunale. Nel tafferuglio vi furono dei contusi, ma non vi fu alcuna seria disgrazia.

Ristabilita la calma, il Costa ricominciò a parlare e dichiarò che non poteva spiegare le sue idee perchè la libertà di parola non era rispettata. Contro il contegno delle autorità protestarono anche i deputati Saladini ed Aventi.

Alla sera le musiche dovevano percorrere le vie, e le finestre dovevano essere illuminate, ma l'autorità di pubblica sicurezza, temendo disordini, proibì queste dimostrazioni.

Nuovo tronco ferroviario. — Col giorno 15 settembre corrente verrà aperto all'esercizio, limitatamente per ora ai soli trasporti a *piccola velocità*, il nuovo tratto Cava-Manara-Carbonara della linea Stradella-Mortara-Vercelli.

I trasporti sulla linea anzidetta continueranno ad essere limitati al servizio locale, fatta però eccezione per quelli fra le stazioni di Milano, Rogoredo, Locate, Villamaggiore, Certosa, Novara, Vespolate, Borgo Lavezzaro, Abbiategrasso e Vigevano da una parte, e quelli di Voghera, Castreggio, S. Giuletta, Arena Po, Castel S. Giovanni e Sarmato dall'altra parte, i quali trasporti potranno aver luogo in transito della detta linea Stradella-Mortara-Vercelli.

La pineta di Ravenna. — Da parecchi giorni un nostro telegramma ci dava la notizia che la bellissima e salubérrima pineta di Ravenna era preda delle fiamme.

La notizia è confermata. Le fiamme si allargano spaventosamente, mandando grosse colonne di fumo, che ergendosi contrastano col limpido azzurro del cielo e col verde della lussureggiante vegetazione della circostanti campagne.

Il *Ravennate* dà alcuni ragguagli sull'opera barbarica:

« Ormai più della metà del sobborgo — dice quel giornale — è stata preda delle fiamme, senza contare la perdita di tutte le giovani piante di pino e di altre essenze fruscate che rigogliosamente ivi crescevano, ed una cinquantina di vecchi pini...

« L'ufficio comunale delle Pinete, fino dal primo verificarsi di tali incendi, adottò misure di precauzione e di sorveglianza; ma sia per la natura ed estensione del bosco o per deficienza del personale sorvegliante, hanno servito poco o nulla ad impedire o a circoscrivere l'opera devastatrice del fuoco. »

Siccome si dubita che l'incendio sia dovuto a causa criminosa, così l'amministrazione comunale ha invocato l'intervento della forza pubblica non solo per impedire ulteriori misfatti, ma per scoprire i colpevoli.

La Lega internazionale della pace e della libertà. — Il Comitato centrale della Lega internazionale della pace e della libertà annunzia che il 16 corrente si terrà a Ginevra un'assemblea generale della Lega per discutere sulla neutralità del Danubio e sul neutralizzamento degli Stati scandinavi (Danimarca, Svezia e Norvegia) o del Congo. La riunione avrà luogo alle ore 8 di mattina nella via Général Dufour, palazzo elettorale.

Il matrimonio dell'ambasciatore Kendell. — Il 15 corrente avrà luogo a Coburgo il matrimonio del barone von Kendell, ambasciatore germanico al Quirinale, colla baronessa von Gruenhots, figlia del defunto duca Ernesto di Wittemberg e della baronessa Natalia von Gruenhots, che era unita col duca in matrimonio morganatico.

Il conte di Robilant a Torre Pellice. — Leggesi nell'*Avvisatore alpino* di Torre Pellice:

« Il 3 corrente, col treno delle 9 ant., giungeva in Torre Pellice il generale conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, il quale fu ricevuto alla stazione dal sindaco e da alcuni professori del Collegio valdese.

Scopo della sua visita è stato il desiderio di trasloco del monumento del suo nonno conte Waldburg-Truchsess, ambasciatore di Prussia presso la Corte di Sardegna in Torino, seppellito nel 1811 nel vecchio cimitero valdese di Torre Pellice.

LAVORI PUBBLICI.

Il primo settembre il Re sottoscriveva il decreto di dichiarazione di pubblica utilità per le opere dell'Esposizione nazionale di Torino.

— Il Consiglio di Stato si è recentemente occupato del progetto per la fornitura di 17,000 pali per il compartimento telegrafico di Torino.

Per la stazione di Santhià. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia deliberava recentemente la spesa di lire 15,000 per ampliamento della stazione di Santhià.

APPALTI PER LAVORI PUBBLICI E FERROVIARI

(Dal 31 agosto all'8 settembre).

Appalti seguiti. — L'appalto per opere e provviste occorrenti al primo tronco ferroviario Chivasso-Casale, compreso fra la stazione di Chivasso (esclusa) e il chil. 12+500, lungh. m. 12,310, lire 1,000,000, tanto al Ministero che alla Prefettura è andato per la seconda volta deserto. Ora si procederà a trattativa privata.

— L'appalto per la costruzione del tronco ferroviario Alrasca-Cavallermaggiore, compreso fra la stazione di Moretta-Cavallermaggiore, lunghezza metri 14555,85, L. 715,000 al Ministero andò deserto e alla Prefettura vi furono due offerte, migliore delle quali fu quella del signor Rosazza Gustavo, domiciliato a Cuneo, di L. 2·50 per cento, rimanendo così provvisoriamente deliberatario.

Onoranze all'esercito e alla marina. — Durante le inondazioni, che nello scorso autunno devastarono le provincie venete, i nostri bravi soldati diedero prove di abnegazione e di eroismo tali da commuovere tutta l'Italia, come le diedero in questi giorni nel tremendo disastro di Casamicciola.

Per attestare l'ammirazione e la gratitudine da essi resi splendidamente meritata, si costituì in Venezia un Comitato promotore per raccogliere offerte, allo scopo di erigere un perenne ricordo all'esercito ed alla marina.

Questo Comitato si adopererà sempre con alacrità e premura acciò si raggiungesse l'intento prefisso.

Trovato le più ampie simpatie così nel Veneto come nelle altre parti d'Italia, sta ora raccogliendo gl'importi sottoscritti, a fine di dar mano all'opera al più presto possibile; e nella seduta del 27 agosto venne deliberato di chiudere la sottoscrizione col giorno 20 settembre.

Il Comitato, quindi, fa caldo appello a tutte le autorità governative, provinciali e comunali del Regno, ai vari Sotto-Comitati, alle gentili signore ed a tutti coloro che tengono ancora dalle schede, perchè siano compiacenti di far pervenire, e i relativi importi al signor cassiere del Comitato, o le schede non sottoscritte.

Sede del Comitato, Procuratie Vecchie, Corte Riva, num. 115.

La possidenza in Italia. — Per conoscere con esattezza la suddivisione della proprietà, cioè il numero assoluto dei proprietari di stabili che vi sono nel Regno, fu ordinato ai Comuni una rettifica del censimento.

Secondo la notizia raccolta finora in 57 circondari, su 5,171,153 abitanti si trovarono 597,613 possidenti, cioè 11,5 per ogni 100 abitanti.

Ma nei grandi Comuni la proporzione dei possidenti rispetto alla popolazione totale è molto minore.

Convenzione per la protezione dei cavi sotto-marini. — La *Riforma* reca:

Il 15 del prossimo ottobre si riunirà a Parigi la conferenza dei delegati dei varii Stati per stipulare definitivamente la convenzione per la protezione dei cavi sottomarini telegrafici, sul progetto al quale hanno già in massima aderito il Belgio, il Brasile, la Danimarca, la Germania, il Messico, l'Inghilterra, la Persia, il Portogallo, la Russia, la Romania, gli Stati Uniti dell'America del Nord, gli Stati Uniti di Colombia, la Spagna, la Serbia, il Salvador e l'Impero Ottomano.

Congresso geografico a Torino. — La Società milanese per l'esplorazione dell'Africa ha chiesto al Ministero l'autorizzazione di promuovere un Congresso geografico nazionale da tenersi in Torino in occasione della grande Esposizione del 1884.

Scandagli all'isola d'Ischia. — Il trasporto *Washington*, addetto ai lavori idrografici, sta ora eseguendo una serie di regolari scandagli attorno all'isola d'Ischia onde assicurarsi se dopo le recenti convulsioni del suolo avvennero deformazioni nel fondo del mare da rendere in qualche punto pericolose ai navigranti le adiacenze dell'isola.

Biglietti da L. 5 e 10. — La Direzione generale del tesoro ha dato ordine alle tesorerie di non adoperare più nei pagamenti i biglietti consorziali e già consorziali dei tagli da L. 5 e 10, i quali, *anche* i *logori*, dovranno sostituirsi fra i logori e trasmettersi alla Cassa speciale.

Deplorevole disattenzione di un farmacista. — A Napoli, giorni sono, il giovane farmacista Nicola Castaldo, per deplorevole disattenzione conseguì alla giovanetta Amalia D'Angelo, affetta da *tenia*, venticinque grammi di acido fenico invece di ventidue centigrammi, come prescriveva la ricetta del dottore Paolucci. La disattenzione fu fatale all'ammalata. La poveretta morì appena bevuta la dose di acido fenico; il farmacista fu arrestato sotto l'imputazione di veneficio involontario.

Il tenore Barbacini omicida involontario. — Leggiamo nelle gazzette spagnuole di un caso doloroso seguito al tenore Enrico Barbacini a Barcellona. Questi aveva comperato una pistola della portata calcolata di 50 metri ed era andato a provarla nel giardino d'una villa, dove si pose a tirare sur un sasso collocato a una estremità dell'orto. Quella prova di un'arma, fatta nel modo più comune, doveva essere causa d'un triste dramma, che più di tutti avrà addolorato il povero tenore.

Quel giorno stesso, a circa 300 metri dal giardino, fu ritrovato il cadavere d'un uomo traversato da una palla di pistola che i periti dissero del medesimo calibro di quello della pistola provata dal Barbacini.

Questi fu posto sotto processo e dal giudice di prima istanza condannato. In seconda istanza, in grazia delle numerose circostanze attenuanti, il Barbacini è stato assolto. Egli, dicono i giornali, si è comportato assai bene regalando una somma alla vedova dell'ucciso.

Un serraglio in fiamme. — Un avvenimento che avrebbe potuto avere conseguenze terribili è occorso venerdì 7 corr. a Lilla, alla fiera in piazza della Repubblica, dove trovasi il serraglio Gaffard. Durante la rappresentazione, essendo caduta una lampada a petrolio, si apprese il fuoco alla tela del circo. In un attimo essa fu distrutta; le fiamme lambivano le gabbie degli animali, che, resi furenti dal vivo calore, mandavano urli spaventevoli. Due leopardi sfuggirono.

Il vicino trovasi il teatro Casti, ove erano raccolti 1200 spettatori, i quali, al sentire gli urli delle fiere, furono presi dal panico. Chi sa quali guai sarebbero successi se, mercè il coraggio e il sangue freddo del commissario di polizia e di alcuni spettatori, il pubblico non avesse potuto uscire dai due stabilimenti lentamente e senza danno!

Ultimo corriere

LA MORTE DI UN MAGISTRATO.

Parma, 12 settembre.

(FLOS) — Una grave disgrazia ha penosamente impressionata questa città fino dal mezzogiorno di sabato, 8 corrente.

In quell'ora un cavallo imbizzarrito, rotti i finimenti e spezzate le stanghe del carrozzino cui era attaccato, davasi a fuga precipitosa, rovesciando quanti si trovavano nel veicolo. Questi se la cavarono con lievi contusioni, ma la bestia, sempre più spaventata, correva sfrenatamente e investiva in via Cavour il vicepresidente di questo Tribunale, cav. Meraviglia, e lo gettava a terra pestandolo orrendamente nel capo.

Trasportato in una prossima farmacia e quindi allo Spedale Civile, il ferito rimase in uno stato letargico fino a questa mattina alle ore 8. Le cure di tutti i professori, l'affetto dei parenti e degli amici, nulla valse a richiamare quella preziosa esistenza.

Il cav. Meraviglia, sardo, da più anni qui dimorante, era un magistrato distinto per le doti dell'intelletto e del cuore, onde grande è il vuoto ch'egli ha lasciato fra i colleghi, e disperato il dolore nella famiglia, composta di moglie e di due figli, allievo uno nell'Accademia di Modena, alunna l'altro di questo Liceo.

La magistratura gli apparecchia funebri onoranze, alle quali sarà grande il concorso della cittadinanza, come è universale il compianto.

L'ESPOSIZIONE ELETTRICA DI LODI.

Lodi, 12 settembre.

(F. D.) — Domani si fa il gran giorno l'Esposizione internazionale di elettricità. Interverrà il senatore Giovanni Cantoni dell'Università di Pavia.

L'Esposizione sarà interessantissima: vi saranno in attività macchine telegrafiche e telefoniche d'ogni specie. Vi sarà un apparecchio di trasmissione di forza che metterà in azione due telai meccanici della ditta Cremona e Varesi. Si esperimenteranno tutti i sistemi conosciuti di luce elettrica. Si farà in breve colla galvanoplastica il busto di Volta.

E qui il signor Nizza di Torino, che figura fra i principali espositori col suo apparecchio telefonico, ci fece udire la *Giaconda*, cantata al teatro Sociale, e ci promette di farci udire, in occasione della visita del Re, la Marcia Reale che si farà sentire a Milano.

L'Ordine prepara una illuminazione *a giorno*.

La città ha fatto le cose splendidamente. Si spera intervengano molti forestieri.

SCOPPIO DI FORMALI.

Parma, 12 settembre.

(FLOS) — I lavoranti formali si dichiararono ieri sera allo sciopero.

Questo fu però parziale, non essendovi accordo preciso nelle pretese.

Sembrava che la loro rappresentanza aderisse alla proposta fatta dai padroni di pagar loro il lavoro a fattura anzichè a giornata, ma tale adesione è stata più tardi sconfessata, e la maggioranza chiede aumento della paga giornaliera. Credo si verrà ad un sincero accomodamento, essendo le due parti animate da migliori intenzioni conciliative.

Intanto la città è fornita ad esuberanza di pane giunto da Modena e da Piacenza.

Nei forni lavorarono, durante la notte, parecchi soldati inviatevi *al formaletto*, ora abbandonato il lavoro.

Oggi nuova e speriamo definitiva adunanza delle due Commissioni elette dai negozianti e dagli operai. Ordine perfetto.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

12, *ore 3,30 pom.*

Il Consiglio direttivo dei Reduci dalle patrie battaglie, riunitosi d'urgenza, deliberò di mantenere ferma l'iniziativa per la commemorazione del 20 settembre nella forma degli anni scorsi.

Quindi al 20 del corrente mese si faranno, come negli anni scorsi, due commemorazioni, una ufficiale e l'altra democratica.

La Società dei Reduci « Italia e Casa Savoia » prenderà parte alla prima commemorazione.

La stessa Società deliberò pure di invitare ad un'adunanza che si terrà venerdì sera i rappresentanti di tutte le Società democratiche e popolari per stabilire anche il tempo ed il modo di traslazione dal Gianicolo degli scheletri dei soldati della Repubblica del 1849 testè disseppelliti a Villa Borghese.

— Continuano i commenti sui casi di Faenza e Cesena.

I giornali trasformisti approvano la condotta del Governo.

(Agenzia Stefani).

Londra, 12. — La *London Gazette* pubblica la nomina di Hunsley ad ambasciatore a Roma.

Il *Morning Post* pubblica una lettera di Arminio Barbieri annunziante che l'Inghilterra fece a Berlino delle rimostranze riguardo gli avvertimenti della *Nord Deutsche All. Zeitung* diretti alla Francia.

Parigi, 12. — Il *Figaro* pretende di sapere che l'esercito chinese, concentrato a Pechino, attende soltanto l'arrivo dei rinforzi francesi a Port Said per invadere il Tonkin.

Parlasi di un grande *meeting* a Parigi per domandare la convocazione delle Camere.

Londra, 12. — Il *Times* non crede alla mediazione dell'Inghilterra. Finora essa non fu chiesta.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

12, *ore 9 pom.*

Fra una decina di giorni la Commissione incaricata dello studio del nuovo Codice penale avrà terminato i suoi lavori.

Soltanto dopo quest'epoca l'onorevole guardasigilli Giannuzzi-Savelli si recherà a Napoli.

— Il ministro Perti attende ad un progetto di legge sul riconoscimento come enti giuridici le Società di mutuo soccorso.

— La *Stampa* assicura che sono premature tutte le notizie riguardanti gli intendimenti del ministro Genala circa la soluzione del problema ferroviario.

— La Commissione per la revisione dei programmi governativi per le scuole normali ha oggi ultimati i suoi studi presentando le proprie domande.

— Gli esami degli alunni dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ebbero un ottimo risultato.

Quattro soltanto non raggiunsero il numero sufficiente di punti per la idoneità.

— Il Re firmò il decreto con cui sono dichiarati di utilità pubblica i lavori dell'Esposizione nazionale di Torino del 1884.

— Menotti Garibaldi verrà a Roma per assistere alla commemorazione del 20 settembre.

— *L'Opinione*, tornando a commentare i fatti di Forlì, disapprova i radicali.

Dice che le Autorità locali fecero il loro dovere e spera che il Ministero le sosterrà validamente.

Soggiunge che se la questione verrà portata in Parlamento, questo approverà e loderà l'energia del Governo.

— Lefebvre partirà per Parigi soltanto alla fine del corrente mese.

— Questa mattina in S. Maria dell'Anima, chiesa ufficiale austriaca, è stato solennemente celebrato il secondo centenario della liberazione di Vienna dai Turchi.

Vi intervenne tutto il personale di ambedue le ambasciate.

— Il giornale *Monitor* pubblica un articolo evidentemente ispirato dal Papa, in confutazione dell'articolo del Bonghi pubblicato sull'*Antologia Italiana*.

13, *ore 9,20 ant.*

La Giunta ha deliberato di intervenire in forma ufficiale alla commemorazione del 20 settembre.

Essa andrà, alle 4 pom., ad appendere una corona alla lapide di Porta Pia.

Le Commissioni dei Veterani e delle altre Società militari e patriottiche con musiche e bandiere si uniranno alla Giunta.

L'esercito manderà pure la sua rappresentanza.

— Il Congresso dei maestri ha terminato le sue sedute proclamando Torino sede del Congresso per l'anno venturo.

— È stato concesso il *R. E.* e *placet* alla Bolla pontificia che nomina il cardinale Alimonda arcivescovo di Torino.

— Il Consiglio di Stato ha approvato la concessione, a trattative private, allo stabilimento di Pietrarsa per la fornitura di 300 carri chiusi pel trasporto delle merci e del bestiame per le ferrovie complementari.

— L'on. Spaventa è completamente guarito dalla oftalmia che da lungo tempo lo travagliava.

Egli ripiglierà assai presto i suoi lavori presso il Consiglio di Stato.

— Gli alunni che si presentarono agli esami per entrare negli uffici della Pubblica sicurezza erano settantuno. Ne furono promossi sessantasette. Questi presto verranno nominati delegati e vice-ispettori.

— A Palombara Sabina è stata arrestata una donna perchè imputata di aver ammazzato il marito a furia di bastonate!

— A Percile, presso Tivoli, è avvenuta una rissa fra giocatori. Uno di questi è stato ucciso da una coltellata al cuore.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 12. — Dopo la messa celebrata nella cattedrale, l'Imperatore compì la cerimonia del collocamento dell'ultima pietra del palazzo di città. Assistevano gli arciduchi, il re di Spagna e il duca Torlonia, presidente di Roma. Torlonia fu presentato all'Imperatore, che gli espresse la sua compiacenza nel vedere rappresentata Roma alle feste di Vienna. Il borgomastro di Vienna salutò l'Imperatore, che gli rispose con cortesi parole. L'Imperatore assistette alla leggia accalamato dalle Associazioni radunate davanti al palazzo. Quindi aprì l'Esposizione storica.

Parigi, 12. — Fernand Nunez, ambasciatore di Spagna, è dimissionario. Assicurasi che la dimissione è cagionata dalla persistenza della vedova sparse dai giornali spagnuoli che Fernand Nunez, avvertito dei maneggi di Zorilla, trascurò di prevenire il Governo.

Parigi, 12. — La *France* scrive: Corre voce che Padovitz surrogherà Hohenlohe all'ambasciata di Parigi.

Rivista di cavalleria.

MILANO, 12, *ore 3,5 pom.*

Stamane, alle ore 8, i quattro reggimenti di cavalleria Savoia (3°), Montebello (8°), Alessandria (14°) e Guide (19°), stavano schierati in Piazza d'Armi su tre linee.

Moltissima gente era accorsa per vedere la rivista.

Gli spalti dell'Arena erano gremiti di signore e di invitati.

Alle ore 9 1/2 i Sovrani giunsero alla stazione.

La Regina salì in carrozza colle dame e le persone del seguito; quindi percorrendo i bastioni si recò al pulvinare dell'Arena, ove stavano attendendola le Autorità cittadine.

Il Re montò a cavallo e per altra strada si portò in Piazza d'Armi.

Vestiva la divisa di generale in bassa tenuta e berretto.

Montava un bellissimo sauro balzano da tre.

Il Principino montava un cavallino baio e vestiva l'uniforme del Collegio militare.

Il corteo di ufficiali che seguiva il Re era numeroso, e producevano un bellissimo effetto le divise multicolori degli ufficiali stranieri.

Chiudevano il corteggio i corazzieri.

Il tempo coperto favoriva lo spettacolo.

Il Re passò prima avanti la fronte delle truppe, poi prese posto dirimpetto al pulvinare dell'Arena.

La Regina in carrozza venne a porsi alla sinistra del Re.

La cavalleria sfilò due volte, prima al trotto e poi al galoppo.

Lo sfilamento procedè benissimo.

Il pubblico applaudì al contegno delle truppe.

Nessun inconveniente successe.

Tre soldati caddero da cavallo riportando solo leggere ferite.

Alle undici e mezzo la rivista era finita.

I Sovrani per diverse strade mossero alla stazione e fecero subito ritorno a Monza, ove stasera ha luogo un pranzo a Corte di ottanta coperti. Sono invitate le missioni estere, i comandanti di Corpo ed i giudici del campo.

Nell'andata e nel ritorno i Sovrani furono vivamente acclamati.

Parigi,	11	12
5 per cento ammortizz.	81 43	81 42
5 per cento francese	79 75	79 77
4 per cento	108 40	108 37
Rendita italiana	90 52	90 55
Strade Ferrate Romane	130 50	130 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Londra a vista	25 33	25 32 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 7/16	100 7/16
Obbligazioni Lombarde	20 3/4 —	— —
Cambio sull'Italia	05/16	05/16

Borsa Ufficiale. — 13 settembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: 90 55 57 1/2. Corso medio 90 56.

Senza cedola: 88 25 1/2.

Corso medio d'ufficio 88 25 1/2.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 55 60.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 54 10.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in lig. 261 742 1.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 75	99 90	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 02	25 08
Germania +4	— —	— —	124 7/8	124 3/8

Cronaca Borsa. — 14 settembre 1883 — Anche ieri le variazioni dei corsi della Rendita alla Borsa di Parigi furono di minima importanza, ciò che mostra come continuino a mantenersi tali gli affari su quel mercato.

Apertura:
91 37, 70 72, 108 35, 90 55,
100 7/16, 25 0.

Chiusura ufficiale:
91 42, 70 77, 108 37, 90 55,
100 7/16, 25 02.

Dopo Borsa:
91 37, 70 72, 108 30, 90 55.

Alla chiusura della Borsa ufficiale le Rendite francesi guadagnavano pochi centesimi sull'apertura, che riperdevano poi al dopo Borsa, per discarichi, dicono i telegrammi particolari, prodotti nel Ministero francese in seguito alla dimissione dell'ambasciatore spagnuolo presso il Governo di Parigi.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mantenuto oggi buonissime disposizioni.

La Rendita due mesi guadagna da 90 5) a 91 37 1/2 e chiudeva da 91 05 1/2 a 91 10.

Rendita per contanti 91 50 a 91 45

Banca Nazionale 2092 a 2457.

Mobiliare 780 a 787.

Banca Torino 815 a 822.

Banca Milano 505 a 514.

Tiberina 67 a 70.

Credito Torinese 250 a 253.

Utilità Nuove 252 a 262 1/2.

Banco Sconto 305 a 305.

Tabacchi 280 a 281.

Fond. Meridionali 198 a 193.

Banca Industria e Comm. 215 a 214.

Le Azioni Banca Torino erano domandate oggi alla Borsa che il processo Guastalla ecc. finalmente definitivamente terminato.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre corrente	11	12
Parigi 3 marche pel corrente (*)	Fr. 50 62	50 —
» pel ottobre	» 57 25	56 75
» 3 mesi da novembre	» 58 75	58 50
» pei 6 mesi primi	» 59 75	59 50
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	» 63 50	63 50
» bianco a pronta	» 106 50	106 25
» bianco 3 disp.	» 60 25	60 25
» n. 3 i mesi da fare	» 60 75	60 50

Liverpool, 12 *fiere corrente.*

Cotoni — Vendite balle 10,000.

Mercato attivo.

Caffè — Vendite sacchi 14,000.

Mercato attivo.

Marsiglia, 12 *fiere corrente.*

Frumento — Importazione quint. 14,332

» — Vendite » 110)

Mercato calmo con miglioramento a favore dei compratori.

(*) Questa partita ribassò per 150 chilogr. la perdita.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

In Torino si spediscono per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

La liberazione di Vienna
NEL 1683

I

Vienna, 9 settembre.

(Cola.) — Nel 1664, a San Gottardo, Montecuccoli aveva messo in fuga l'esercito turco. Ma l'atrofia cronica delle casse imperiali aveva impedito a Leopoldo I di sfruttare la vittoria, di strappare alla signoria musulmana un lembo di terra magiara. Sicchè, dopo la pace di Vasvar, il sultano continuava a dominare su tutta la penisola balcanica, su tutte le coste del Mar Nero, su tutta la parte meridionale e centrale d'Ungheria. A Varadino, a Temesvar, a Buda governavano sempre i suoi pascià e i principi di Transilvania gli pagavano ancora un annuo tributo.

La vittoria inutile e la pace vergognosa avevano cresciuto l'irritazione dei magnati d'Ungheria, di quella striscia d'Ungheria che non era stata conquistata da Solimano. E quando poi Leopoldo ebbe posto truppe tedesche a presidio di Presburgo, di Kaschau e di Györ, e fatti imprigionare e decapitare parecchi malcontenti, e lasciato trapelare il desiderio di abolire il palatinato e mandare a carte quarantanove la costituzione, l'irritazione, compressa a lungo, scoppiò in aperta rivolta.

Gran parte della nobiltà — tutti i protestanti senza eccezione — proclamarono Emerico Tekoly a re d'Ungheria, e patrioti da una parte sussidii di danaro col nemico naturale degli Absburgo, Luigi XIV, invocarono ed ottennero dall'altra l'aiuto del sultano. L'Impero turco, la cui potenza agli occhi dei contemporanei pareva ancora enorme, raccolse tutte le sue forze e prese l'offensiva, per l'ultima volta, contro l'Europa cristiana.

Il generale Caprara — italiano — spedito sul Bosforo a scongiurare il pericolo, non riuscì che a palesarne *de visu* l'immensità. Egli era ad Adrianopoli quando Murad IV vi passò a rassegna 1270,000 uomini, che il visir Kara Mustafà condusse poi da Belgrado a Buda ed alle rive della Raab. Le schiere elette dei giannizzeri erano accompagnate da migliaia di soldati venuti d'Asia, di Rumelia, d'Albania e di Bosnia, da schiavi di spahis e di tartari armati di freccie e — fortunatamente — da una coda enorme di schiavi cristiani e di donne di ogni razza e d'ogni colore.

Che poteva opporre l'imperatore? Il tesoro, s'intende, era vuoto, le fortezze sguarnite, l'esercito buono, ma scarso. Sedici reggimenti di fanteria, undici di corazzieri, quattro di dragoni, circa quarantamila uomini di truppe regolari con 72 cannoni e 15 mortai, ecco la somma delle milizie che sfilarono davanti al capitano cesareo, Carlo di Lorena, la mattina del 6 maggio 1683 nei dintorni di Presburgo. Tre reggimenti di croati e otto migliaia d'ussari, comandati dal palatino Paolo Esterhazy, a cui la fede cattolica e le tradizioni domestiche non avevano consentito di riconoscere in Tekely il re d'Ungheria, accrescevano più l'estensione che la forza del campo.

Qual partito restava mai fuorchè ritirarsi lentamente? Carlo di Lorena vi si appigliò. Dopo aver rafforzato il presidio di Györ, il posto avanzato della monarchia in sulla foce della Raab nel Danubio, dopo aver avviata la fanteria sulla sinistra del fiume verso Stockerau e Kornenburg, il duca di Lorena, costeggiando la destra, si ripiegò colla cavalleria sopra Vienna, dove entrò la sera dell'8 luglio.

In capo ad una settimana, lasciata nella città una guarnigione di 12,000 uomini, raggiunse sulla riva sinistra il resto dell'esercito impicciolito durante la ritirata, e trasse verso il nord ad aspettarvi il momento della riscossa. Una volta sola, durante la marcia, s'azzuffò seriamente coi Turchi incalzanti, a Petronell, dove il colonnello dei dragoni, principe Luigi di Savoia, caricando valorosamente alla testa del suo reggimento, riportò le ferite che lo condussero, sei giorni dopo, alla tomba.

***

Vienna rimaneva in balia di se medesima. La sera del 7 luglio Leopoldo era partito alla volta di Linz. Buona parte degli abitanti, primi i ricchi borghesi, s'eran dati disperatamente alla fuga, come i discendenti loro nel 1848.

Bruciando, saccheggiando, uccidendo, nugoli di tartari erano giunti dal giorno sette sotto le mura, spandendosi poi, a mo' di cavallette, lungo le pendici del *Wienerwald*, sopra la pianura della March, perfino di là dai confini dell'Austria Superiore e della Stiria.

La sera del 13 tutti i sobborghi erano caduti preda delle fiamme; al 15, partito Carlo di Lorena e giunto Kara Mustafà col grosso dell'esercito, ora stato chiuso il cerchio di ferro e di fuoco intorno alla povera città.

Il conte Rüdiger von Starhemberg, comandante della fortezza, mise alla prova la sua tempra d'acciaio. Aveva trovato i bastioni sguarniti, e con ardore indomabile seppe metterli in arnese, lavorando sin sotto gli occhi dell'avanguardia nemica. Era stato lasciato in asso da molta parte della cittadinanza, e colla sua rude eloquenza, coll'esempio, col rigore implacabile, che sfoderava a tempo e luogo, facendo appiccare alla trave più vicina chi parlava di resa o mostrava poca voglia di risicar la vita sui bastioni, seppe condurre alla pugna, fino all'ultimo momento, non che i soldati, non che gli studenti universitari, i tranquilli borghesi, le pacifiche compagnie dei Corpi d'arte.

Kara Mustafà, spiegata appena la sua tenda a ponente di Vienna, fece costruire una batteria, da cui, la sera del 15, furono lanciate le prime bombe sulla *Burgbastei*, con esito fortunatissimo, poichè scheggia colpì Rüdiger von Starhemberg e l'obbligò a cedere per qualche giorno al maresciallo Kapliera il bastone del comando. Nello stesso tempo, un arco di trinciere incominciò a serrare la parte occidentale e meridionale della cinta, ed una fitta rete di gallerie sotterranee fu scavata a poco a poco da caterve di schiavi cristiani. Un italiano, ingegnere illustre e capitano valoroso, il conte Marsigli, vi sudò sotto la sferza dei suoi padroni maomettani, mentre dentro le mura di Vienna il veneziano Comnoel dirigeva i lavori del corpo dei minatori, che il conte Kielmannsegg aveva creato ed ordinato. Alla luce del sole, scoppio di bombe, fragore d'assalti e di sortite nelle viscere della terra, mine e contromine, nelle cui profondità combattevansi talvolta battaglie non meno micidiali.

Non era passata la prima metà d'agosto, e la carestia cominciava a manifestarsi, e malati e morti insepolti a coprire le vie. Le sortite degli studenti trattavano di tanto in tanto qualche branco di buoi, ma erano provviste impotenti a saziare la fame invadente. E presto a tanti malanni s'aggiunse l'ospite inevitabile delle città strette d'assedio: il morbo, la dissenteria. La carità cristiana di Kollonitz, vescovo di Wiener-Neustadt, le faccie inesauribili del cantastorie Agostino, l'ardimento freddo e la ferma volontà di Rüdiger von Starhemberg rinsavivano a stento a rattenere un po' di fiducia negli animi, il vigore nelle braccia.

E intanto gli assalti succedevano agli assalti. Ogni settimana, talvolta ogni giorno scoppiava qualche mina e schiudeva una breccia, traverso la quale turchi o tartari si lanciavano come in delirio. Sforzi sovrumani, torrenti di sangue erano necessari ciascuna volta per respingere gli assalitori, mandarli riversi nei fossati e colmare a furia di pietre, di travi e di cadaveri le breccie.

Finalmente, la sera del 3 settembre, Starhemberg fu costretto a sgombrare il rivellino della Burg. Il giorno dopo crollò parte del bastione, il 6 settembre s'aperse una nuova breccia nella *Löwelbastei*. La mattina del 9 i Turchi riescono ad occupare stabilmente il fossato. Ancora un urto e la cinta inevitabilmente sarebbe caduta. Starhemberg si preparò bensì a lottar nelle vie, fece erigere barricate ad ogni angolo, asserragliare ogni casa, ma il desiderio di morir bene lo guidava più che la speranza di salute. Eppure, proprio in tanto frangente, la sera dell'11 settembre dall'alto della torre di Santo Stefano si vide brillare sul Kahlenberg una catena di fuochi. Parecchi messaggeri, con lettere di Starhemberg a Carlo di Lorena, avevano attraversato, durante l'assedio, le linee turche. Starhemberg quella notte ne mandò uno per l'ultima volta col laconico messaggio: « Signore, non c'è un minuto da perdere. »

Il centenario di Sobieski in Isvizzera.

A rammentare il centenario della liberazione di Vienna che ieri celebrava la capitale dell'Impero austro-ungarico, fummo lieti di pubblicare un patriottico articolo del conte Zahorowsky che opportunamente rammentava la gloria di Sobieski, l'eroico re di Polonia.

Non crediamo inopportuno pubblicare oggi la seguente lettera che ci invia un nostro cortese amico a proposito della celebrazione dello stesso centenario che si fa a Rapperswyl in Isvizzera, dove la memoria dell'eroe polacco, come si vedrà, ha un culto speciale.

Rapperswyl, 11|12 settembre.

Mentre a Zurigo si festeggiano i trionfi della civiltà e del progresso nell'industria, ad a centinaia di migliaia, da più mesi, i visitatori dell'Esposizione vi ammirano i sempre nuovi prodotti dell'umano ingegno, qui a Rapperswyl, piccola città sullo stesso lago di Zurigo, al sud, si prepara invece per domani una festa ben modesta, dove non le migliaia o neppur le centinaia verranno, ma che parrà a la festa di una civiltà, di un trionfo che un giorno ebbero la loro importanza e la loro eco mille volte maggiore che non qualunque delle invenzioni e delle scoperte che sono mostrate nelle moderne Esposizioni. Parlo del centenario della battaglia di Vienna contro i Turchi, vinta da Sobieski, re di Polonia, il 12 settembre 1683 e che decise allora delle sorti di tutta Europa.

***

Ma come mai sulle tranquille sponde di questo lago svizzero, e per opera di chi, si vogliono far echeggiare domani del battagliari ovviva all'eroe polacco?

Non forse a tutti è noto che il conte Ladislao Plater, uno dei personaggi più eminenti della Polonia, emigrato dopo la rivoluzione del 1831, di cui fu importantissimo attore, ha cercato un sollievo ai dolori dell'esilio e nel tempo stesso un sicuro asilo di feconda attività in pro della sua patria, nel villaggio di Bendikon su questo lago, acquistando ivi ed abbellendo stupendamente la villa Beerlberg, dove si compiace da quasi trent'anni di ospitare ogni suo compatriota ed anche ogni straniero che si rechi a visitarlo, e dove si può essere testimoni della straordinaria ed incessante sua operosità in favore dell'infelice sua patria.

È il conte Plater che nel 1838, trovandosi in Polonia un avvenimento storico per essa di molta importanza, la cosidetta « Confederazione di Bar, » ottenne di poter elevare sopra un'alta rocca di questa città di Rapperswyl un obelisco in commemorazione di quel fatto, portante tutti gli emblemi più cari ai polacchi, allora innumerevolissimi nella Svizzera.

Ed è lo stesso conte Plater che successivamente acquistò in Rapperswyl l'antico castello degli Absburghesi che qui regnarono una diverse vicende fino al 1300 circa, prima che la città per fortunati eventi fosse emancipata da ogni signoria e passasse definitivamente libera nella Lega dei Cantoni di Uri, Schwyz, Glarus ed Unterwald, lega che durò più secoli, fino a che negli ultimi tempi, perdendo la sua autonomia, fu annessa al Cantone di San Gallo, uno dei 22 della Confederazione elvetica.

Il conte Plater spese forti somme a far riparare il vetusto castello, ed ivi stabilì un Museo nazionale polacco, che inaugurò il 23 ottobre 1870, allo scopo di raccogliervi tutte le reliquie della patria, che o nell'esilio o nella persecuzione degli oppressori andrebbero perdute, come bandiere, documenti storici, libri, medaglie, monete, carte geografiche, manoscritti, quadri, ecc. ecc., cosicchè il Museo è divenuto in oggi un luogo di pellegrinaggio, al quale accorrono riverenti e commossi, da ogni parte, i figli della Polonia, i quali qui almeno possono espandere innanzi alle più preziose memorie della loro patria la piena degli affetti lungamente repressa.

Qui è pure un luogo di profondi studi, e tale fu apprezzato anche dal nostro Correnti, il quale venne lo scorso mese a visitare il Museo, e mi disse d'averlo trovato di tanta importanza per il valore delle sue raccolte storiche, da indurlo a ritornarvi più a lungo altra volta, cosa che qui tutti si augurano avvenga al più presto.

Dal 1870 al 1883 vi furono già pervenuti, fra tutto, più di 50,000 oggetti (compresi i libri).

***

In questo Museo, domani sarà celebrato, dalla colonia polacca qui raccolta, il centenario di Sobieski, e siccome la Polonia ha dato quest'anno ad una tale ricorrenza un carattere di straordinaria solennità, facendo per essa, specialmente in Cracovia, dei preparativi che superano ogni idea, allo scopo di riunirsene in tal modo pacificamente, ma tanto più profondamente, nelle anime polacche il sentimento della patria e di educarlo a migliori destini, così può dirsi che domani non vi sarà angolo della terra dove, trovandosi riuniti polacchi, non si commemori lo stesso avvenimento, non si pianga sulla perduta grandezza, e non si sospiri per la patria un liberatore quale lo fu per la cristianità il suo re Sobieski.

L'Italia sarà rappresentata alle feste di Cracovia dal marchese Alfredo Rasponi, inviatovi dall'Accademia polonesiana di Bologna, munito di credenziali del ministro dell'istruzione pubblica, che ha voluto così testimoniare il suo interesse alla parte storica della solennità.

Qui si aspetta dall'Italia l'avv. Attilio Begey, vostro concittadino, che la stessa Accademia di Bologna ha pregato di accettare l'incarico di rappresentarla presso il Museo nazionale, e che ha promesso di venire.

Domani prenderò parte io pure alla festa e ve ne scriverò.

ITALIA

Una lettera dell'ambasciatore Nigra.

Nel nostro numero 245, di mercoledì 5 settembre, noi parlavamo di quelle sciocche insolenze del Rochefort, lamentavamo che loro si desse importanza e ragionavamo sullo strano risentimento del Comitato locale di Napoli che per la bravata di quell'energumeno aveva creduto di rifiutare il soccorso di tutta Parigi. Naturalmente non potevamo avere parole di elogio per tutta quella sequela di fatti.

Poi terminavamo il nostro articolo *Carità e dignità* con queste parole:

« E, poichè siamo sopra questo increscioso terreno, accenneremo ad un fatto sul quale abbiamo finora taciuto, perchè non si dicesse che cercavamo ogni pretesto per biasimare il Governo.

« Il fatto è questo che, volere o non, l'Italia si è presentata al mondo sotto la forma di una gran mendica. A noi dolse assai di vedere le Ambasciate italiane all'estero compromesse nelle sottoscrizioni, e ci dolse anche più che molti Consolati abbiano aperte le sottoscrizioni essi stessi, facendo degli appelli non soltanto alle colonie italiane, ma anche alle cittadinanze straniere. Potremmo citare parecchi di questi appelli fatti non soltanto ai sudditi italiani, ma direttamente alle popolazioni che li capitanano.

« Non sappiamo se questo contegno poco diplomatico dei nostri diplomatici sia stato suggerito dal Ministero degli esteri o soltanto da esso tollerato. Comunque sia, i nostri rappresentanti furono molto male consigliati, giacchè l'Italia parve chiedere ufficialmente l'elemosina. Tali orrori non sono fatti certamente per tenere alto all'estero il prestigio dell'Italia, già tanto compromesso dai venditori di figurine, dai suonatori d'organetto e di piva, e da tanti altri miseri che il Regno povero manda in tutte le parti del globo ad esercitarvi i mestieri che fanno i chinesi in America.

« Per povera che sia l'Italia, poteva bastare a riparare ai danni materiali del disastro d'Ischia senza domandare la carità agli stranieri. Questa carità sarebbe stata molto più significativa, perciò molto più accetta, se fosse sgorgata doppiamente spontaneamente dal sentimento umanitario. »

Orbene, queste modeste nostre considerazioni ci hanno valso la seguente lettera dell'illustre Nigra, ambasciatore nostro a Londra:

« Londra, 36 Queen's gate S. W., 8 settembre 1883.

« Pregiatissimo signore,

« In un recente numero della *Gazzetta Piemontese* è criticata l'azione delle Ambasciate italiane all'estero, all'occasione del disastro d'Ischia, per aver esse fatto appello alla carità non solo delle colonie italiane, ma ben anche delle popolazioni dei paesi ove sono accreditate.

« Per quanto spetta alla R. Ambasciata in Londra (e per questa soltanto ho titolo a parlare) mi corre l'obbligo di constatare che la *Gazzetta Piemontese* o non fu informata affatto o fu male informata. Quando giunse in Londra la notizia della catastrofe, io convocai all'Ambasciata di S. M. i principali della colonia italiana, ed in quella riunione fu deciso che sarebbe aperta una sottoscrizione, in favore delle vittime superstiti, *fra i membri della colonia italiana*. Fu messa in campo la questione se l'appello alla carità dovesse estendersi al pubblico inglese. Ma essa fu da me ricisamente messa in disparte. Io dichiarai che i sussidii inglesi, spontaneamente offerti, sarebbero stati accolti con riconoscenza, ma che non dovevano in nessuna guisa essere chiesti e provocati da noi.

« E così fu risolto. Quando poi il Lord Mayor di Londra prese la generosa e spontanea iniziativa di convocare un *meeting* e di aprire una sottoscrizione a *Mansion House*, egli mi pregò di consentire che il mio nome figurasse fra quelli dei promotori inglesi della sottoscrizione.

« Risposi al Lord Mayor, con lettera che fu letta nel *meeting* e riprodotta dalla stampa inglese, nella quale lettera, promessi i debiti ringraziamenti, io dichiarai che certamente mi sarebbe stato caro di vedere il mio nome unito a quello dei promotori inglesi, ma che era mio avviso che la sottoscrizione iniziata dal Lord Mayor, per essere debitamente apprezzata nel mio paese, doveva conservare il carattere schiettamente inglese. E quindi il mio nome nè quello d'alcuna autorità italiana non figurò nella lista inglese.

« Ciò non impedì che le sottoscrizioni inglesi venissero larghe e spontanee nel ingrossare la lista italiana e la lista del Lord Mayor.

« I sussidi della carità inglese per Ischia, alcuni dei quali furono procurati in modo commovente (come le collette fatte in piccole e povere chiese di villaggi), si furono graditi e preziosi, ma non furono da me, in nessun modo, nè chiesti nè sollecitati.

« La S. V. Illma stimerà probabilmente equo il far cenno di ciò nel giornale da lei diretto.

« Voglia pel gradire, la espressione della mia distinta stima.

« Nigra. »

Prima d'ogni cosa a noi corre l'obbligo — e lo adempiamo volentieri — di rendere vive grazie all'egregio nostro ambasciatore. Le spiegazioni da lui datoci in forma così cortese meritano certamente la nostra riconoscenza e una speciale distinzione oggi che autorità e magistrati assai inferiori si credono in diritto in Italia di fare dello sprezzo o della bravura per ciò che è pubblica opinione.

Diremo ancora che non abbiamo mai dubitato dei sentimenti generosi di dignità a cui fu sempre ispirata la condotta di questo valoroso nostro diplomatico. Certamente se quelle povere nostre parole avessero potuto avere un significato di biasimo per qualche nostro ambasciatore, meno che ad altri noi le avremmo volute dirigere al cav. Nigra.

Ma l'ambasciatore italiano a Londra nota giustamente che egli ha titolo a parlare solamente per la sua Ambasciata: possono adunque quelle nostre parole avere ancora un po' il valore forse per qualche altra rappresentanza o legazione italiana all'estero.

Il cav. Nigra dice che appena giunse in Londra la notizia della catastrofe, egli si limitò a convocare i principali della colonia italiana, e ch'egli primo mise ricisamente in disparte la questione se l'appello dovesse estendersi anche al pubblico inglese. E noi ci congratuliamo di questa sua risoluteza dignitosa.

In quanto però all'atto di convocare di sua iniziativa i più notabili della colonia italiana presso l'Ambasciata, esso è certamente da lodarsi per una parte, giacchè dimostra una volta di più di quali sentimenti umanitari e pietosi sia animato personalmente il nostro ambasciatore. Ma a qualcuno, considerando la carica da lui coperta di rappresentante ufficiale del Regno d'Italia, potrebbe parere che sarebbe stato forse meglio lasciar fare o provocare l'iniziativa dei privati cittadini, o quella di qualche Società italiana di beneficenza, e l'opera del rappresentante diplomatico potersi decorosamente restringere ad assecondare con tutte le forze la privata iniziativa. Però noi non vogliamo sottilizzare su queste forme e maniere di promuovere e assecondare la carità dei compatrioti all'estero: e non vogliamo dimenticare che all'annunzio di così terribile sciagura non è sempre possibile avere la calma e il sangue freddo necessari per pesare tutte le circostanze di fatto e di forma.

Ma noi nell'articolo e nelle frasi succitate parlavamo più ancora dei nostri Consolati che degli ambasciatori.

Ora, se può essere esente affatto da ogni critica l'ambasciatore personalmente, così non ci pare egualmente incensurabile la condotta del console generale italiano a Londra. Infatti noi leggevamo nel *Times* del 6 agosto la seguente lettera-avviso:

« Al Direttore del *Times*.

« Signore,

« Mi permetta di farvi sapere che ad una riunione tenutasi ieri all'Ambasciata italiana, fu deciso, colla sanzione di Sua Eccellenza l'ambasciatore italiano, che verrebbe aperta una sottoscrizione a questo Consolato in favore dei danneggiati del recente spaventoso disastro che ha colpito l'isola d'Ischia, cagionando la distruzione di Casamicciola e di altre parti dell'isola ed una lagrimevole perdita di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

19

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

VI.

(Seguito).

I cavalli camminavano al passo attorno al lago, l'uno vicino all'altro, allungando il collo e nitrendo come se avessero partecipato alle gioie dei loro padroni.

I frequentatori del Bosco, che non li conoscevano ancora, guardavano curiosamente quella giovinetta, che pareva la figlia e non la moglie del generale. Non sapevano chi fosse quella nuova apparizione. Il suo nome non tardò a circolare di bocca in bocca, e fin da quella prima mattina Gabriella acquistò una certa notorietà, e fu acclamata come una stella destinata a brillare nel firmamento parigino.

Dopo aver profferite alcune frasi banali destinate a svisare l'attenzione del generale, essa pose piede con esitazione sulla terra promessa, verso la quale s'era fin allora diretta per sentieri ritorti.

— Non vi pare che Roberto sia molto cambiato? — domandò lei.

— In che modo?

— Quando è partito per la Russia era triste, preoccupato, quasi tetro, come se avesse provato una disillusione. Le lettere che vi spediva di laggiù erano piene di tristezza, ed ecco che torna cambiato come una farfalla, altrettanto espansivo quant'era prima taciturno. Non pesa più della piuma del mio cappello e vola le scale canterellando come un baritono d'operette. È una metamorfosi che non mi so spiegare e di cui mi congratulo con voi.

— È naturale. Al suo primo viaggio doveva essere innamorato di quella principessa delle *Mille e una notte*, di quella bambola di neve che viene a struggersi ai lampadari parigini. Sia detto fra noi: ho motivo di supporre che la sua improvvisa partenza fosse un po' volontaria, e che la repentina chiamata fosse in parte opera di lui stesso. Tanto meglio! Eccolo di ritorno. Egli ci rivede e non ci perde nulla, giacchè la sua straniera si è preso l'incomodo di seguirlo. Ha dunque tutte le felicità, e la contentezza scoppietta in lui come un fuoco di plotone.

— E che donna è questa principessa?

— Non la conosco che per quanto ne ho sentito dire. Tutti son d'accordo nel dichiarare che è bellissima. Bionda come l'aurora, bianca come *cold-cream*, un chiaro di luna polare, iperboricamente pallida; titoli nobiliari autentici; imparentata colle più potenti famiglie russe e padrona d'una ricchezza da *rajah*. Particolare da notare: una grande abilità nel gettare i rubli dalla finestra.

— Il ritratto è attraente e mi spiega la trionfante contentezza di Roberto. E questa principessa ha avuto marito?

— Sì.

— È vedova?

— D'un consigliere latino dello zar, molto conosciuto a Parigi dove ha occupato un posto diplomatico. Ecco, carina, tutto quello che so, ed ora ne siete informata al pari di me.

— Avete dimenticato un particolare interessante.

— Quale?

— La sua età.

— Ah! diamine, è vero; ma le belle donne hanno forse un'età? Passati i ventott'anni, ciò non si chiede più, o, se si chiede, si chiede invano. Del resto, interrogate Roberto, egli ne sa certamente meno di noi su questo proposito. Certe indiscrezioni non si commettono mai. Una donna ha l'età dei suoi sorrisi, della sua persona, del suo volto, del suo cuore, quando glie ne resta.

Il capitano giungeva accompagnato da due dei suoi migliori amici: il De-Tresmes, che già conosciamo ed il cui reggimento era stato trasferito da Nantes a Parigi, un forte normanno di ventott'anni, bruno come un montenegrino, abbronzato dal sole d'Africa, dal volto simpatico e ridente; ed il visconte Palamede di Saint-Remy, uno *sportman*, buontempone, cacciatore d'avventure, giuocatore di *whist* a cinque lire la marca (le sue eccentricità non andavano mai più oltre da questo lato); aveva insomma tutte le qualità visibili degli scapati dell'epoca nostra, ma (segno caratteristico del tempo), conservava, sotto le apparenze di frivolezza, uno spirito di calcolo, una saggezza matematica, la freddezza d'un membro dell'Ufficio delle longitudini ed un'astuzia che non lo abbandonava mai e che faceva parte del suo abbigliamento giorno e notte.

Tutti questi cavalieri riuniti formavano un bel gruppo.

Roberto montava una superba giumenta brizzolata che il generale gli aveva regalata, ed il visconte un cavallo baio-chiaro, di forma e di andatura magnifiche.

Perchè mai il cavallo del visconte cominciò a fraternizzare con quello del generale o perchè *Kate* venne, scalpitando graziosamente, a porsi vicino alla giumenta del capitano è quello che non sapremmo spiegare; il fatto si è che in capo a qualche minuto Roberto e la contessa erano distanti d'una cinquantina di metri dal generale e da Palamede.

Dacchè eran tornati s'erano appena rivolta qualche parola.

Fu Gabriella che parlò la prima.

— Riceveste i miei complimenti — ella disse — per essere ritornato trasformato, tutto a vostro vantaggio. Affettavate delle arie byroniane che vi rendevano molto interessante, ma io preferisco il vostro odierno buon umore.

— E voi, Gabriella?

— Il clima d'Italia ha giovato a me come han giovato a voi i ghiacci della Neva. Me ne rallegro. Che brutta cosa crearsi dei dolori quando è sì facile esser felici!

— È vero.

— Anch'io sono stata triste. Che sciocca! Il mio destino non è forse migliore di quello che osavo sperare? Ho dunque buttato alle ortiche dell'indifferenza il mio saio di monaca sconsolata e d'allora in poi mi sento leggiera come le prime rondini che passano nell'aria. Approfitterò della bontà di mio marito per lanciarmi in un'esistenza di feste e di lusso. È suo desiderio, ed ha ragione. La vita è breve, bisogna goderla, ed io saprò fargliela amare.

— Questa risoluzione mi stupisce, ma mi rallegra. Il mio più sincero desiderio è di sapervi felice.

— Davvero?

— Ne dubitate?

— Che so io? Chi può analizzare i propri sentimenti e definirli? Fra noi c'è un legame ed un abisso.

— Il legame?

— I nostri pensieri d'una volta.

— L'abisso?

Gabriella alzò i suoi grandi occhi limpidi come quelli di Roberto. Una lagrimetta a tempo trattenuta — di dispetto per vedere il giovine così calmo — li rendeva ancor più brillanti.

— I nostri doveri d'una volta, — disse'ella gravemente.

Successe una pausa.

Roberto era meravigliato della franchezza audace e recisa che la giovane dimostrava nelle sue parole.

Pareva ch'ella volesse tracciare fra loro due una linea di confine insormontabile, e d'altra parte c'era, nel tuono quasi acerbo con cui si esprimeva, l'amarezza malamente celata d'un rimprovero, ed una specie di rappresaglia.

Nella voce della contessa che diceva: Voglio essere felice, voglio goder la vita, voglio abbandonarmi a tutti i piaceri del mondo, — vibrava un fremito di collera che significava: Voglio vendicarmi della vostra indifferenza ed imitarvi.

Aveva anche detto: M'ero consacrata alla reclusione, cioè condannata a spiare la colpa involontaria che avevo commessa dandomi ad un altro e dubitando dei vostri sentimenti.

Era come il confessare ad un tempo il suo amore, il suo dispetto e tutte le ferite del suo cuore.

Agiva essa scientemente od era invece trasportata dalla gelosia che la divorava, giacchè il nome della principessa era stato pronunziato dinanzi a lei?

Roberto rifletteva.

Essa riprese:

— Voi eravate afflitto, almeno in apparenza. Io sono contenta che abbiate trovato una consolazione. Era questo potevo succedervi di meglio.

Questo cambiamento mi rassicura e mi tranquillizza. Ormai vivremo da buoni amici, senza sottintesi e senza reticenze. E, per cominciare, parlatemi di lei. È bella, lo so, È buona?

Roberto tacque.

Gabriella proseguì:

— Si dice che prova una profonda passione per voi. Essa ha lasciato tutto per seguirvi: la Corte dello zar e i suoi splendori, i suoi adoratori ed i suoi trionfi. Essa è libera, vi ama e ve lo prova; voi l'amate, così si dice; volete ch'io vi dia un buon consiglio? Sposate questa fata del Nord attraente come una francese, unite i capelli oro pallido di codesta visione coi vostri capelli bruni, i vostri nervi di meridionale a quelle carni di neve e di rosa, i suoi occhi di zaffiro immerso nell'opalo ai vostri occhi di velluto nero. Sposatela.

Gabriella era agitata da un'allegria fittizia e febbrile. Parlava con volubilità e senza trovare la nota gaia ch'essa cercava.

Il giovine, che l'aveva osservata con ansia, le rispose dolcemente:

— Perchè mi parlate di matrimonio? Io non v'ho mai pensato, vi lo giuro.

E siccome essa chinava il capo, Roberto le si avvicinò e con una voce che le giunse all'orecchio come un soffio d'amore e di passione, aggiunse:

— Aspetterò!

Ella trasalì come se avesse provato una violenta commozione, e frustando *Kate* partì al galoppo senza volgere indietro la testa, e raggiunse il generale e Saint-Remy immersi in un'importante conversazione politica che diventava ardua e scabrosa ed alla quale Gabriella recò una felice diversione.

(Continua).

persone e di beni. Gli straziauti particolari del disastro sono troppo noti perchè occorra una descrizione. Non mi rimane che aggiungere per informazione degli italiani residenti in Inghilterra e *degli uomini di cuore* (and the benevolent) che le sottoscrizioni che si ricevono a questo ufficio saranno tosto da me trasmesse a S. E. il ministro degli affari esteri a Roma per essere distribuite ai superstiti. Ho permesso di aggiungere che si possano mandare *cheques* ai signori Roberts, Lubbock and C.

« Sono, signore, vostro

« H. B. HEATH

« *Console generale italiano.* »

Orbene, in questa lettera, oltre all'annunzio ufficiale della riunione all'Ambasciata, della sottoscrizione aperta e della sanzione dell'ambasciatore, si rammenta che le obiazioni si riceveranno al Consolato; e ciò si rammenta non solo agli italiani residenti in Inghilterra, ma a tutti quelli che *sono uomini di cuore*; e in questo tenore, il tono generale della lettera con ostentata autorizzazione dall'ambasciatore, il modo della pubblicità datale, se tutto questo non ha carattere d'intenzione di invitare e italiani e stranieri a fare la carità per gl'italiani d'Ischia, invero dovremo confessare che non sappiamo più legger chiaro.

Il cav. Nigra cita una sua lettera al Lord Mayor di Londra; e noi abbiamo trovato invero nel *Times* del 16 agosto la seguente lettera:

« 35, Queen's Gate, ag. 15.

« My Lord,

« Ho veduto nei fogli di quest'oggi il comunicato di Vostra Signoria annunziante che saranno aperte delle sottoscrizioni alla Mansion-House per soccorrere i danneggiati dal recente terremoto d'Ischia. Vi ringrazio, my lord, in nome dei miei connazionali per questa buona azione. Le sottoscrizioni raccolte per iniziativa del primo magistrato della Città di Londra saranno accolte con particolare riconoscenza nel mio paese. Esse avranno per effetto, non solo di contribuire ad alleviare reali ed incalzanti miserie, ma anche di confermare una volta di più la solidarietà umana nella sventura.

« Ho l'onore, ecc.

« NIGRA. »

Questa lettera è senza dubbio cordiale e potè essere quasi doverosa e indispensabile; tuttavia non cela le *reali ed incalzanti miserie* del nostro paese, nè la particolare riconoscenza per questa l'elemosina, e appena vela tutto ciò con quell'opportuno ricordo della « solidarietà umana nella sventura. »

Del resto, noi siamo ben lontani dal voler muovere speciali accuse e riferire particolarmente all'Ambasciata o al Consolato italiano di Londra le nostre censure. A noi parve che tutta l'intonazione di queste sottoscrizioni aperte all'estero avesse un non so che di umiliante per noi. Abbiamo espresso su questo punto liberamente e spassionatamente il nostro avviso, e sappiamo pur troppo che la stessa nostra impressione fu divisa da molti e molti nostri concittadini.

E, per conchiudere, non vorremmo poi che fossero frantese le nostre parole: lungi da noi il pensiero di fare dello sdegno sprezzante o di rispondere con alterigia da nobiluzzi spiantati ed orgogliosi alle dimostrazioni delle nazioni amiche; perciò appunto ne spiacque e disapprovammo la condotta spavalda, poco meno che ridicola di quel Comitato locale di Napoli che volle fare il gran rifiuto dopo le scenate di Rochefort. Ma finiamo anche oggi come abbiamo finito il 5 settembre corrente, con dire che « la « carità degli stranieri sarebbe stata « molto più significativa, perciò molto « più accetta, se fosse sgorgata dap- « pertutto *spontaneamente* dal solo « sentimento umanitario. »

IN GIRO PEL MEZZOGIORNO.

V.

Casamicciola.

Dopo quaranta giorni.

10 settembre.

(SARAZIO) — Salpiamo alle 9 del mattino da Napoli, dalla punta dell'Immacolatella, sull'*Ettore Fieramosca* della Società Manzi. La giornata è splendida: non una nuvola in cielo, non un marone la mare. Il battello è pieno di curiosi, e fra questi parecchi piemontesi. Si passa la punta di Posilipo, si saluta l'isolotto di Nisida, col suo bagno penale torreggiante in alto e il lazzaretto alla spiaggia, davanti al quale due o tre navi stanno scontando la quarantena. Due brutte cose: un bagno penale e un lazzaretto. Si vede Pozzuoli, Baja e tutta la spiaggia che va sino a Capo Miseno, e si evocano i versi di Virgilio alla vista dei campi flegrei, del lago di Lucrino, del lago di Averno, dell'altura che nasconde le rovine di Cuma, e di tutti questi luoghi ricchi di memorie eroiche, culla della primitiva civiltà italica, e un giorno delizia degli epicurei padri romani. Il mare è del più bell'azzurro che mai abbia allietato i sogni di una fanciulla. Una schiera di delfini segue la nave spiccando lunghi salti sulle onde.

Ecco Procida, asilo di condannati. Ecco Ischia col suo castello staccato dall'isola, che si innalza sul mare — albergo di condannati a domicilio coatto. Le case di Ischia piccole e basse biancheggiano alla riva, sopra lo sfondo del verde che riveste il fianco dei monti. L'Epomeo, roccioso e fatale, torreggia sull'isola come il castello di un barone crudele o devastatore. Si gira la punta dell'isola; ecco apparire in lontananza, tra il verde delle colline, le prime case di Casamicciola. Ecco il cimitero piccolo e bianco, col suo filare di cipressi..... Ecco finalmente il paese sacro alla sventura.....

***

Dieci o dodici navi stanno tirate sulla spiaggia. Al molo c'è una folla di curiosi, e fra essi molti ufficiali dal volto barbuto e abbronzato. Scendendo a terra non si comprende subito l'immensità delle sventure. Le case conteggianti la marina non sono cadute interamente, e la maggior parte hanno la facciata quasi intatta. Davanti ad esse sorgono alcune baracche di legno; una è destinata ad ufficio telegrafico e postale, nell'altra alberga provvisoriamente il Municipio, in una terza c'è l'ufficio del genio militare. Gli indigeni dell'isola guardano i visitatori come trasognati; le fanciulle di Casamicciola, brune e belle, tendono la mano e chiedono l'elemosina in nome dei poveri morti. Man mano che dalla marina si sale su per il monte, si appalesa tutta la gravità del disastro, e si prova al cuore uno stringimento grande. Le case non sono più che un ammasso di rovine informi, di calcinacci, di mobili sfasciati, e fra le macerie si eleva semplice e rozza qualche croce di legno.

A un punto la guida mi ferma e mi dice:

— Mirate, eccellenza!

E mi mostra una camera a pian terreno, crollata, sfasciata. Nella camera c'è un letto di ferro. Sul letto un mucchio di pietre, uno strato di calce, e poi... una croce! Il poveretto, che vi giaceva, trovò la morte nel sonno, e fu seppellito lì come fu trovato, senza rimuoverlo dal suo letto di morte. È uno strazio!

Più oltre, sul ciglione della strada, c'è una cassa da morto inchiodata sul suolo, esposta così al sole e alle intemperie. E i morti sono sotterrati a fascio sotto la via, in mezzo alle vigne, fra le macerie, sotto alle case, dovunque.

***

Eccosi alla *Piccola Sentinella*. Qui erano morti tutti, ed erano tutte persone venute a Casamicciola in cerca di ristoro alla salute malferma, e hanno trovato la morte. Ecco la sala da pranzo, ecco il salone fatale ove i bagnanti stavano radunati a sentire la marcia funebre di Chopin; la volta è interamente sfondata, in mezzo alle macerie ecco gli avanzi del pianoforte, ecco le seggiole, le poltroncine, gli specchi, tutto rotto, tutto a frantumi; ecco avanzi di lettere, e fogli di libri, quasi tutti inglesi, e brani di vesti femminili, e carte di visita... Il piccolo giardino è ridotto a cimitero. Ecco la tomba delle signorine Elvira e Erminia Fiorentino, di Guglielmo Persico, del tedesco Alfredo Sgal. Tutte portano la data fatale *28 luglio*. Tutte sono ricoperte di mucchi di sempravivi e circondate da una aiuola in cui già crescono rigogliosi i fiori. Eppure da questo giardino convertito in cimitero è così bella la verde collina di Casamicciola che va degradando dolcemente al mare azzurro, dal più bel cielo del mondo. E laggiù in fondo si stende la costa del Tirreno, e Procida avanzandosi nel mare pare voglia portare il bacio alla sorella Ischia, e il Vesuvio col suo pennacchio di fumo domina il golfo.

E più si va su e la rovina più cresce. Non è più un disastro, è un flagello. A Casamicciola non un solo marcellolo è restato diritto; le case si sono sfracellate minutissimamente, come tribolate da una forza immane. Sotto i pergolati a festoni, dai quali pendono i grappoli belli e maturi, sorgono a diecine a diecine i tumuli, e sui tumuli la croce rozza di legno. Si sente ancora il puzzo dei cadaveri commisto a quello dell'acido fenico. Sopra Casamicciola l'Epomeo si è sfasciato, e dalle fenditure escono vapori sottili. E le acque salubri del Gurgitello, causa forse principale del grande disastro, continuano a sgorgare tranquillamente come se nulla fosse mai stato.

***

A interrogare i superstiti è cosa che stringe dolorosamente il cuore.

— Signorino, — essi mi dicono, — il disastro è stato grande, ma la metà delle vittime si sarebbero potute salvare se avessimo avuto soccorsi. Invece siamo stati tre giorni senza aiuto; non vennero che venti relegati d'Ischia e venti carabinieri. Che potevano fare? Soltanto al terzo giorno vennero i soldati, quando già una gran parte dei sepolti erano morti. Quelli che avevano parenti o amici che si trovavano di loro, poterono salvarsi; gli altri, che non avevano nessuno, perirono miseramente sotto le macerie. Così pure il vescovo stette vivo tre o quattro giorni, non lo estrassero che il sesto, ed era cadavere; non aveva alcuna lesione, si vedeva che era morto per mancanza di aria e di nutrimento.....

— E il ministro? — domandai.

— O quanto al ministro, benedetto lui, e benedetto ancora di più il suo segretario. Facevano quanto potevano, ascoltavano tutti egualmente, poveri e ricchi, confortando tutti con buone parole. Ma si voleva altro!

***

Unanime è il lamento per il modo con cui si costruiscono le baracche. Alcune, quelle vicine alla marina, furono costrutte abbastanza bene; ma per le altre si procedette tanto a casaccio che l'altro giorno che piovve, l'acqua vi penetrò dentro, costringendo gli abitanti a scappabuse fuori, a rifugiarsi sotto tende improvvisate. La costruzione intanto procede lentissimamente; per colmo di sventura l'appalto è andato deserto, e ora il ministro si è rivolto al Consiglio superiore dei lavori pubblici. E intanto che il Consiglio superiore sta meditando il suo parere, i poveri Casamicciolesi non hanno tetto, non hanno rifugio.

I soccorsi finora non furono distribuiti che ristrettissimamente; la maggior parte non ha ancora avuto nulla. I soldati del genio, che potevano prestare opera utilissima per la costruzione delle baracche, li hanno mandati via ieri, non lasciandovi che una sola compagnia.

Scavi non se ne fanno più, soltanto si permette ai privati di intraprenderne per conto proprio in cerca di oggetti preziosi. I morti per sei mesi non si possono toccare; per sei mesi Casamicciola sarà sempre un cimitero, poi potranno trasportarli laggiù nel piccolo camposanto accanto ai molti altri compagni. Per gli italiani si sono adottate misure di rigore e anche un poco incostituzionali. Siccome si era verificato che molti se ne andavano a Napoli a reclamare soccorsi dal Comitato centrale e a questuare per le vie, così si è proibito agli abitanti di allontanarsi dall'isola, meno a quelli che possono giustificare la causa del loro allontanamento.

***

L'avv. Giuseppe Margotta, commissario regio a Casamicciola, rappresenta tutto il potere locale, e risiede in una baracca alla Marina, nella quale ci sono tre grandi letti, e poco spazio riservato a due tavolini tutti ingombri di carte. Quello per ora è il Municipio, ma presto si trasporterà in un'altra baracca più spaziosa, nella quale avranno solo anche le scuole comunali. Anche la chiesa per ora è una baracca. Il commissariato regio durerà da un mese o mezzo, e per legge non potrebbe più durare che altrettanto. Ma sarà possibile che fra poco più di un mese Casamicciola si occupi di elezioni comunali?

Intanto il censimento si è fatto, ed è stato terminato or ora. Nella sola Casamicciola, non contando Forio, Lacco Ameno e Serrara Fontana, i morti sono mille indigeni e seicento forestieri. Gli abitanti superstiti tremila; i morti del paese rappresentano il venticinque per cento della popolazione intera, quelli dei bagnanti il trenta per cento della colonia balnearia. Anche i danni sono stati accertati approssimativamente. Ascenderebbero ad otto milioni, compresi i mobili e gli immobili; ma in questa cifra non sono compresi gli edifizi pubblici nè le chiese; il solo Monte della Misericordia, crollato interamente, valeva un milione e mezzo. Per cui, tutto sommato, il danno materiale non è inferiore certamente a dodici milioni.

***

Alle cinque l'*Ettore Fieramosca* ridà il segnale della partenza. Saluto l'avv. Margotta e lo ringrazio delle cortesie usatemi e degli schiarimenti che mi ha fornito. Da bordo si dà un'ultima occhiata a quel paradiso terrestre distrutto forse per sempre. Poi il *Fieramosca* parte, costeggia di nuovo l'isola, si ferma pochi minuti davanti ad Ischia, che è tutta in festa per l'arrivo del nuovo vescovo ausiliare nominato dal Papa a successore di quello che trovò la morte sotto le macerie. Un prete che è a bordo e che ha accompagnato il nuovo vescovo ci narra cose meravigliose sul ricevimento e sui meriti di mons. Gennaro Portanova. Il merito principale, secondo lui, sta nell'essere stato il primo del clero napoletano che ha confutato il darwinismo. O non c'è più pericolo; oramai Casamicciola può stare tranquilla. Intanto si fa notte; il golfo di Napoli ci appariscе in lontananza come una confusione luminosa di piccole fiammelle. Qualche signorina che è a bordo impallidisce al rollio e manda strilli di paura. La luna alta sorride pietosamente ai morti di Casamicciola.

CONGRESSO DELL'« ASSOCIATION for the Reform and Codification of the Law of Nations. »

Milano, 12 settembre.

Oggi, alle 11 ant., nella classica sala dell'Arcadia nel palazzo Marino si è inaugurato il Congresso di quest'*Associazione per la riforma e codificazione del diritto delle genti*. L'inaugurazione ebbe luogo con un forbito discorso del nostro sindaco Belinzaghi, il quale diede il benvenuto ai signori congressisti, fra i quali si notavano una sessantina fra le maggiori illustrazioni della scienza giuridica nazionale ed estera. Al sindaco rispose il dottore sir Travers Twiss, consigliere della regina, e già regio professore di diritto nell'Università di Oxford. Egli rammentava molto opportunamente le gloria legislative di Milano promotrice nel duecento della scienza giuridica e del gius feudale; e concludeva col grido di: *Salve Italia!*

Quindi si procedette all'elezione dell'ufficio di presidenza, a cui furono acclamati il Travers Twiss a presidente, a vice-presidenti sir Enrico Richard, Master Hers-Sieveking, presidente della Corte di Amburgo, il conte G. Belinzaghi, ed il prof. G. E. Gatta, dell'Università di Pavia.

— Quindi il presidente Travers-Twiss inaugurò la conferenza con un eccellentissimo discorso in cui tracciò gli scopi e l'ordine del giorno dell'assemblea; dopo di che la seduta fu rinviata alle 2 pom.

***

Nella seduta pomeridiana la prima materia all'ordine del giorno era il grave tema dell'arbitrato internazionale, su cui il relatore signor Richard lesse una dotta memoria in dimostrazione dei progressi fatti dal principio dell'arbitrato internazionale. Il relatore concludeva con queste parole, che egli vorrebbe che i popoli d'Europa indirizzassero al loro Governi.

« Abbiate compassione delle nostre sof- « ferenze, che diventano tutti i giorni « più forti ed intollerabili a causa del « sistema di rivalità armata che voi so- « stenete e che esaurisce i nostri mezzi, « si rapisce i nostri figli, ci amareggia « il cuore, e ci allena le nostre affezioni « dal suolo nativo. Poichè sempre più « riconosceto esservi altri mezzi di ap- « planare le difficoltà e contese fra na- « zioni oltre al mezzo di macello reci- « proco all'ingrosso, non potete venire a « qualche accomodamento e ridurre gli « enormi armamenti che producono tanta « miseria a danno dei vostri sudditi, e « che, ben lungi dall'essere garanzia ed « arra di pace, sono una continua pro- « vocazione al guerreggiare? »

In base a questa conclusione s'impegnava una lunga discussione di principii accademici che si mantenne calma e pacata, fino a che l'egregio avv. Cesare Norsa, di Milano, con una sua mozione, colla quale, partendo dal fatti dell'iniziativa tutta italiana del nostro Mancini a sanzionare la clausola *compromissoria internazionale* nei trattati col Belgio 1878, Montenegro 1882, Gran Bretagna 1883, ed in varii altri successivi, volevasi ridurre nel campo pratico dell'adozione di questo patto compromissorio tutte le nazioni civili del vecchio e nuovo mondo. E qui s'impegnò una discussione animatissima fra gl'Inglesi, Americani e Tedeschi, largamente rappresentati da oltre 60 soci dell'Associazione, e gl'Italiani, per cui concionarono il Norsa, l'Olivi, Pervy e l'avv. Pieve-Goria, che sostenevano l'invito alle nazioni civili essere la vera applicazione pratica della conclusione del *Richard*, la quale in sostanza era la sintesi, l'emanazione dei principii teorici, che tutti gli uomini di cuore sottoscriveranno a quattro mani.

Fece impressione la dichiarazione del sig. vice-presidente Sievking, di Amburgo, che tirò in ballo il trattato del 1871 fra la Prussia e la Francia per declinare le difficoltà che la Germania avrebbe trattora ad adottare colla Francia un patto compromissorio.

Anche il professore Gabba si dimostrava poco proclive all'arbitrato.

Ma la definitiva l'Assemblea acclamò la proposta Norsa, che si può riassumere nell'invito a tutte le nazioni civili di adottare il *patto compromissorio* stipulato coll'ultimo trattato fra Italia e Bretagna.

Il Congresso continua.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Asti, 12 settembre. — *Arrivo di truppe.* — (*Nizza*) — Vi avevo già annunziato che, mercè le vive istanze di questo Municipio, la nostra città veniva favorita di un notevole aumento di truppa, fra cui un reggimento di bersaglieri.

Ora sono in grado di dirvi che è il 5° reggimento quello che viene di guarnigione in Asti. Esso arriverà fra noi domani sera, alle 11,13; sarà comandato dal colonnello signor cav. Angelo Pastrier e prenderà sede nel quartiere del Cardine.

La banda municipale cittadina andrà a ricevere il reggimento alla scala della ferrovia.

Oggi poi arrivano in due o tre echelons due squadroni del 12° reggimento cavalleria, lancieri Vittorio Emanuele.

*** *Lo stato delle campagne.* — In generale assai soddisfacente. Il raccolto del granoturco, nonostante la siccità, è bastantemente considerevole. Quello delle uve è floridissimo e nella massima parte dell'Astigiana è abbondante al massimo grado. In alcune località è comparsa la peronospora, ma si ha lasciato pochissime traccie.

Aggiunto per la grande quantità del raccolto delle uve, i vini dell'Astigiana sono ancora per la più parte invenduti, ancorchè si no essi rilasciati notevolmente al prezzo. Si prevede da d'ora però che anche il prezzo delle uve quest'anno sarà d'assai inferiore a quello degli scorsi anni.

*** *Una signora aggredita comunale.* — Non mancano disgrazie ai fedeli della *Provvidenza* nel proseguire un nuovo esempio di progresso femminile.

La nostra concittadina signora Marianna Pucci-Musso, maestra municipale, si recava a Pavia ai quali ufficii gentili a subire gli esami di segretario comunale e ne riportava fra tutti i concorrenti, la più bella patente.

La *Provincia Pavese*, pubblicando il risultato di tali esami, dopo aver nominato all'alto il Pensione della nostra distinta concittadina, dice di aver tutto noto con piacere questo fatto che spiega anche in ciò un passo nel progresso, essendo la prima donna che riesca, in tutta Roma, a munirsi di questa patente.

*** *Stazione ferroviaria.* — Quando i giornali locali e la nostra benemerita Gazzetta parecchi mesi addietro alzarono la voce contro l'incuria in cui era lasciata la nostra stazione ferroviaria, l'Amministrazione dell'Alta Italia fece alcune promesse di provvederci opportunamente, affinchè il nostro commercio potesse essere attivato secondo i sempre più crescenti bisogni della città nostra ma lo sappiamo noi solo e modo con cui si è ottemperato a queste benedette promesse!

Frattanto gli inconvenienti altre volte lamentati non fanno che aumentare per modo che domenica ora che ritorna possiamo alle vere domeniche spesa in cui la stazione si trova assediata ed ingombra dalla folla che arriva per assistere o partecipare alla corsa, non si può più entrare nè uscire dalla porta principale che siamo costretti a passare per quella laterale.

Perchè Pisa fa precisamente in questo argomento da antipatica rivale per noi vicinissima.

Mondovì, 11 settembre. — (V. V.) — *Un fatto.* — Il consigliere cav. avv. Baruffi è morto pochi giorni or sono. Il paese perde in lui un integerrimo amministratore ed un diligente rappresentante; la sua famiglia un ottimo marito e padre. Sia ad essa di conforto il sapere che il suo dolore è condiviso dall'intera cittadinanza!

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

(Giovedì, 13 settembre

* **Conferenze pedagogiche.** — Nella maggior sala della scuola *Vincenzo Troya* continuano a tenersi quotidianamente del pomeriggio le conferenze pedagogiche.

Ad esse interviene sempre un numero di maestri e maestre che prendono viva parte alla discussione per lo svolgimento dei quesiti.

Presiede e dirige la discussione il cavaliere Rossi, R. provveditore agli studi, ed assistono gli ispettori scolastici di Ivrea, Susa, Pinerolo, Aosta, ed i direttori delle scuole normali di Pinerolo e di Aosta.

Le conferenze avranno probabilmente termine col 15 corrente.

* **Teatro Alfieri.** — Con tutta la buona volontà che uno possa avere di dir bene, proprio stavolta non possiamo che deplorare che quel povero *Orfeo all'inferno* sia stato eseguito infernalmente eseguito.

Il pubblico era accorso ieri sera in folla grandissima con le più benevole intenzioni per divertirsi ai lazzi grotteschi degli dii inferi e poveri, alla brillante festività della musica, e tutt'al più ci si può rimproverare qualche soverchia acerba disapprovazione.

Fatta qualche parziale eccezione, l'esecuzione ha lasciato molto a desiderare per parte degli artisti e moltissimo per parte dell'orchestra, la quale introduce nella musica dell'Offenbach delle... variazioni abbastanza... nuove.

Qualche volta ciò che s'incarica di attenuare la disgrazia d'uno spettacolo è la mossa in scena. Nè anche questa non ci è parsa sovercchiamente ricca ed elegante. E non diremo nulla di certe sconvenienze, di certe salacità di parole, che non hanno mancato di indispettire il pubblico, il quale dalla sua parte ha dimostrato di non volerle tollerare.

Per alcuni fedeli cronisti della serata, non dimenticheremo di registrare i pochi applausi locali qua e là dalla Miller, pei soli che ieri sera abbiano risuonato nella sala dell'Alfieri.

* **Teatro Balbo.** — La nuova commedia di Giraud: *Vita perduta*, non ha incontrato ieri sera le simpatie del pubblico.

Si tratta di una specie di *Mercadet* in caricatura, il quale per tre atti di seguito non fa che parlare e ricevere dei creditori, maledicendo il giorno in cui suo padre, invece di fargli imparare un mestiere, lo volle mettere a scuola per farne un grand'uomo.

Il lavoro, del resto, non manca di trovate comiche; il male sta nell'intreccio che lascia a desiderare.

Stasera si ritorna al *Maestro Pantera* e alla *Casa di vacc.*

* **Teatri di fuori.** — Ci scrivono da Mondovì che martedì scorso ebbe luogo a quel teatro la serata del basso comico Luigi Cucciotti, artista ben noto ai Torinesi.

Si rappresentò il *Barbiere di Siviglia*, nel quale il simpatico artista ricevette larga messe d'applausi.

Il teatro era affollatissimo.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 13 settembre

* **A pro dei danneggiati dell'Isola d'Ischia.** — A tutto il 12 corrente vennero esatte dalla Tesoreria municipale di Torino L. 80,021 40 a pro dei danneggiati dell'isola d'Ischia.

* **Dalle grandi manovre.** — Ieri sera hanno fatto ritorno dalle grandi manovre il 5° reggimento bersaglieri ed uno dei reggimenti di fanteria di stanza nella nostra città.

Vennero accolti alla stazione da grandissima folla ed accompagnati ai rispettivi quartieri.

* **Il direttore generale del Banco di Napoli.** — È giunto in Torino il senatore Consiglio, direttore generale del Banco di Napoli.

Prese alloggio all'*Albergo d'Europa*.

* **L'arcivescovo di Torino.** — Un nostro telegramma (vedi) annunzia che è stata concessa il *R. Exequatur* della *Bulla Pontificum* che nomina il cardinale Alimonda ad arcivescovo di Torino.

* **L'arcivescovo di Rouen a Torino.** — Martedì scorso giungeva in Torino il cardinale Gastone di Bonnechose, arcivescovo di Rouen, e scendeva al *Grande Albergo d'Europa*.

Il cardinale si recava a Moncalieri a visitare la principessa Clotilde, quindi partiva per Roma.

* **Ginnastica magistrale.** — Ieri e l'altro martina nella Palestra Monviso hanno avuto luogo i saggi di chiusura dei corsi di ginnastica autunnali impartiti ai maestri ed alle maestre della provincia di Torino.

Abbiamo assistito successivamente ai due saggi, e, assieme allo zelo dimostrato da quei bravi soldati e soldatesse della nostra istruzione elementare, ci siamo sinceramente rallegrati coll'egregio professore cav. G. Borgna, che in questi mesi autunnali ha loro impartito l'insegnamento ginnastico adattandolo alle esigenze del sesso e dell'età dei docenti.

Ma bisognava proprio vedere con che buona vogliа e scioltezza quei maestri e quelle maestre volevano dar saggio della loro abilità all'egregio provveditore della Provincia e al rappresentante del Consiglio scolastico provinciale che assistevano ai saggi. C'erano fra quei giovani di giovani ancora robusti per quanto l'insegnamento lo concede, e c'erano pure graziose signorine che eseguivano quelle movenze con una eleganza punto scolastica; ma c'erano pure certi vecchiotti e certe istitutrici ormai venerande, che forse forse più che alla ginnastica parrebbero aver diritto al riposo obbligatorio... Eppure lo credereste? Sono essi i primi a dar l'esempio di voler obbedire la legge e lo fanno con un certo piacere, sorti, impettiti, costanti... Un maestro preso l'altro ieri ha voluto per forza fare il giuoco della lepre; un altro, non ostante la sfacciata delle sue dimensioni, arrampicava coraggiosamente lungo le pertiche. Tutti poi intuonavano allegramente gli inni che alternavano gli esercizi, accompagnati dal pianoforte.

I nostri auguri ai bravi insegnanti ed al cav. Borgna!

* **Avanti signore!** — Le nostre signore ogni giorno conquistano una nuova vittoria sulla via del progresso femminile.

Hanno vinto le modiste, le farmaciste, le professore, le avvocate.....

Ora ci si annunzia che una signora ha conquistato il diploma di segretario comunale.

Leggano i nostri lettori quanto ce ne scrive in proposito il nostro corrispondente astigiano nella lettera che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Noi per conto nostro, fautori convinti dell'emancipazione femminile nei limiti giusti e razionali, mandiamo le nostre congratulazioni alla neo-segretaria.

* **Tiro a segno nazionale.** — Un manifesto del Sindaco di Torino proroga a tutto il 20 corrente settembre il tempo utile per la iscrizione al Tiro a segno nazionale, avvertendo che sarà considerata nulla e non avvenuta qualunque iscrizione che non venisse fatta all'Ufficio di leva del Municipio, via Corte d'appello, num. 1, scala 4ª, piano 3°.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= L'Società *Società fra ex-militari.* — Si invitano i soci d'intervenire numerosi alla seduta ordinaria del mese di settembre che avrà la Società questa sera giovedì, alle ore 8 1/2.

* **Disgrazia alla stazione di P. N.** — Stamane, verso le ore 10 1/2, mentre il treno in arrivo da Chieri entrava nella stazione di Porta Nuova, un individuo a nome Piatti, sulla trentina, non si sa per quale inavvertenza, venne travolto sotto la locomotiva e ne ebbe la testa orribilmente sfracellata.

Il disgraziato era ammogliato e padre di tre figli.

* **Grave fatto sulle strade di Rivoli.** — La sera dell'11 andante, verso le ore 10 1/2, sulle strade di Rivoli, quattro individui, finora sconosciuti, vennero a litigio con certo Bugnone Lorenzo, d'anni 14, carrettiere, che s'avviava verso il detto paese.

Accorso in difesa di quest'ultimo il proprio padre, che con un carro gli teneva dietro, i quattro giovinastri si avventarono su di lui ferendolo gravemente alla schiena ed al petto con arma da punta e da taglio.

Il pover'uomo cessava di vivere pochi istanti dopo.

Finora vennero arrestati dai Reali carabinieri due individui che si sospettano autori dell'omicidio.

* **Un pezzo grosso.** — Ieri, verso le 7 pom., dopo un diligente servizio di appostamento, un funzionario di P. S. e due agenti, in abito borghese, riuscirono a scovare e a trarre in arresto certo V. Paolo, d'anni 27, da Torino, individuo pregiudicatissimo, già condannato due volte per reati di sangue.

Egli è imputato di numerosi omicidio volontario e ferimento avvenuti nel giugno u. s., ed al momento dell'arresto si mostrava poco disposto a lasciarsi condurre in prigione, ma il contegno risoluto dei funzionari lo persuase ben tosto ad abbandonare ogni idea di resistenza.

* **Fra compagni di lavoro.** — Alle 6 pom. di ieri, certo G. Vincenzo, d'anni 30, da San Vito (Lucca), scaricatore in piazza, stava sulla piazza di San Paolo in Vercelli avvicinato da certo G. Giovanni, suo coetaneo, già suo compagno di lavoro, il quale senza parola gli vibrò con un punteruolo di ferro due colpi con un pugnale di ferro, l'uno al petto e l'altro sopra l'ombelico, ferite che, per fortuna, non furono mortali. Il G. si era recato dal sindaco per denunziare il fatto, ma poi, pentito, ritirò la querela.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERMES, gerente.

Fino alla sera del 15 settembre continua la vendita delle ultime Cartelle originali definitive al portatore delle

LOTTERIE ITALIANE

autorizzate con R. Decreto
garantite
dai beni di loro proprietà
delle città di

MILANO - VENEZIA - BARI - BARLETTA

con circa **500** estrazioni in ragione di

una estrazione al mese

La somma diversità non si perde mai, poichè vincendo o no premii, è infallantemente rimborsata in somma maggiore di quella spesa.

Nelle 500 estrazioni (che hanno luogo regolarmente una volta al mese) si estraggono

300,000 PREMI

tra i quali diversi da

2 MILIONI, 1 MILIONE

500,000 - 250,000 - 100,000
70,000 - 50,000 - 10,000 - 25,000

per il complessivo importo di oltre

66 MILIONI

I premi si pagano in tutte le città del mondo al domani d'ogni estrazione, pronti contanti al domicilio del vincitore, *colla massima segretezza.*

Il Progetto ne dettagliato fu pubblicato il giorno 12 settembre in questo giornale.

Per vaglia telegrafici basta il semplice indirizzo **Croce-Mario — GENOVA.**

Spedire l'ammontare prima del 15 settembre indirizzato alla **Banca F.lli CROCE fu Mario**, Piazza San Giorgio, 32, piano 1°, **Genova.**

(Casa fondata nel 1874).

OBBLIGAZIONI IMMOBILIARI

PER

Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola

Roma, via Due Macelli, 71

Le obbligazioni sono di lire 500 e portano l'interesse annuo del 6 0/0 netto, cioè sono lire 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile ed al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di obbligazioni necessario a far sì che l'ammontare delle obbligazioni rimaste in circolazione non scenda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli statuti, le obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettanto capitale, e siccome la società immobiliare per la volontà dei suoi Azionisti e per la prudenza dei suoi Amministratori presta solo verso ipoteche o pegni, così le sue obbligazioni per l'indole loro e per le garanzie reali che sono severamente richieste in ogni operazione di prestito possono paragonarsi alle cartelle fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo d'impiegare una metà del capitale sociale in annualità dello Stato o altri da esso garantiti. L'altra metà del capitale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni Immobiliari sono quindi assistite da una duplice garanzia: dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal capitale sociale. Riassumo in sè due eminenti vantaggi: l'uno di essere un titolo pareggiabile alle cartelle fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutto le piazze d'Italia, atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati. Le Obbligazioni immobiliari possedono inoltre un altro importante vantaggio in confronto dei titoli ministeriali ed è che rendono il 5 0/0 netto da ogni qualsiasi imposta.

Invece di un credito, che spesse volte si darà Italia a realizzare, il portatore di Obbligazioni Immobiliari tiene un titolo facilmente trasmissibile. Invece d'interessi spesse volte pagati senza puntualità, possiede dei *coupons* che si pagano a giorno fisso e due volte all'anno in tutti i capoluoghi di provincia. Invece di un pagno unico, di un solo debitore che spesse volte si è costretti ad esigere forzatamente, si ha in garanzia un monte d'ipoteche di primo grado e di pegni speciali, questi e quelle con cura studiati, e di più per debitore diretto, pienamente responsabile, un Istituto con ricercato capitale.

La Banca Nazionale fa anticipazioni sulle Obbligazioni Immobiliari.

Per maggior comodo degli acquirenti la Società rilascia pure dei Certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle cedole scadenti quanto quello dei titoli estratti.

La vendita è affidata:

In **Torino**, alla Società Generale di ***Credito Mobiliare Italiano*** (via Ospedale, N. 24); ed al ***Banco di Sconto e di Sete*** (via Santa Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni al prezzo di L. **500** cinsuna, con godimento interessi dal giorno dell'acquisto. 62

Istituto-Convitto Barberis Anno X cerca per la preparazione al **R. Istituti militari** Torino, via Cibrario e Rivoli (Borgo S. Donato) palazzina 27. 2378

Per gli Studenti

di Università, Liceo ed Istituto Tecnico, pensione, camera e cure di famiglia presso il prof. sac. Griffa, via delle Rosine, 12bis. 2166

Per Studenti. Pensione speciale ed accurata, camere e cure di famiglia, presso il prof. Gonella, via Santa Teresa, n. 12, Torino. 2138

La Vista. G. BIANCO tiene ed adatta con criteriami della scienza **Ottico-meccanista**, qualunque specie di lenti atte all'aiuto e conservazione della vista. — Torino, Piazza Castello, 29. 2272

ESPOSIZIONE CENTRALE. HOTEL

Piazza Bodoni, nel centro della città. — Prezzi [illegible]. — Omnibus alla Stazione.

Borelli, proprietario.

STUDIO LEGALE
diretto dall'av. notaio
LUIGI ALBASIO
via Mercanti, 2.

Pratiche amministrative e giudiziarie, ricorsi, autorizzazioni per matrimoni militari, liquidazione pensioni, ecc.
Contratti - Assistenza e stipulazione.
Mutui ipotecari - Collocamento e ricerca di capitali.
Stabili - Compre, vendite, permute, incanti volontari, affittamenti, testimoniali di Stato e perizie.
Amministrazioni patrimoniali - Segreterie private, esazione di fitti ed altri redditi - Cauzione a garanzia.
Successioni ereditarie - Inventari, consegne, riparti.
Società commerciali - Costituzione, ricerca di soci, liquidazioni e subingressi, conferimento di capitali ed opera personale all'industria.
Contabilità - Impianto, tenuta, verifica, bilanci.
Incassi di crediti fissati mediante provvigione sul ricavo senz'altra spesa.
Lingue straniere - Corrispondenza e traduzione. 2438

Diffidamento
La nuova rilevataria **diffida** chiunque abbia interessi verso la sig.a **Eugenia Clerici-Gastaldi**, inventi magazzino alimentario in corso Vinzaglio, 10, che essa non assume responsabilità in riguardo. c2481

D'affittare *in via Madama Cristina, N. 79,* cinque ALLOGGI nuovi di 6 a 7 camere, cadauno. *Dirigersi lui.* c2482

D'affittare
ALLOGGIO di sei camere con cucina ed acqua potabile, tutto nuovo, in via S. Tommaso, 7. c2485

D'affittare ampie **Botteghe** e dato anche per uso ufficio. — **Alloggi** signorili con calorifero a gas, in via Saluzzo, 25. 2445

Pel 1° ottobre *in via Artisti, 1,* **d'affittare** ALLOGGIO di 12 stanze al 1° piano, con due entrate, ampi terrazzi e vasto giardino annesso. — *Altro* di 6 stanze al 3° piano e cantina. c2451

Pel 1° ottobre
D'affittare ALLOGGIO di 6 stanze al 3° piano, vista verso corso e verso il corso. Visibile dall'1 alle 3 pom. — ALLOGGIO di 3 camere al 1° piano. Rec. al portone corso S. Maurizio, 73. c2478

D'affittare pel 1° ottobre
Grandioso locale
vicino alla Stazione centrale
al piano terreno, con dipendenze di calorifero, gas e acqua potabile.
Riv. dal portinaio, via Cotto, 15. c2518

D'affittare al 1° ottobre *Tre* Alloggi da 2 a 4 camere, stradale di Rivoli, 93, vicino fermata tram. Tesoriera, da L. 150 a 200 annue. c2408

Contro 1 Fr. *in francobolli* invio 10 belle **incisioni** per signori. MEYER *Literatur-Bur.* **Zurigo.** 2335

Studio di Ortopedia
Fondazione 1780
Cav. **A. PISTORIO**
Via Consolata, 3, *Torino.* 473

Convitto Civico di Carmagnola
Lezioni e Ginnasio privato. - Scuola tecnica e Scuole elementari. Preparazione agli esami di riparazione.
Retta mensile L. 35.
Il Rett. prof. L. APPENDINO. c2447

PER INDUSTRIE
D'affittare per fine ottobre grandi Magazzini al piano terreno (parlerre) Magazzini sotterranei in ogni luogo, istessa stigione; forza motrice di 5 cavalli a vapore; cadauno della forza di 1½ cavalli, con tre o quattro caldaie e diramazioni gas ed acqua potabile nei rispettivi locali. — Rivolgersi dal proprietario sig. FELIX Cesare, via Santa Chiara, 56, *Torino.* c2480

TERRENO fabbricabile e **Casa** da vendere Corso Raffaello, 3. c2490

Motore e Caldaia
da vendere in buonissimo stato, della forza di 10 cavalli effettivi, con pompe Chiavazzi, della rinomata costruzione di Luciano e Cunigo.
Indirizzarsi al N. **25-2477**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Molino
con forza idraulica e cilindri a vapore da vendersi in *Castelnuovo* (Asti). Dirigersi da MARTINETTO Secondo in **Asti**, piazza San Martino, presso Pegliani. 2310

Da vendere c2395
Casa di cinque piani, fuori Barriera di Casale;
Altra angolo via S. Quintino ed Amedeo Avogadro, N. 8. — Ing. fig.

ASSOCIAZIONE
Si associerebbe persona che avesse disponibili L. 20000 ad un Magazzino grandioso di Tessuti per uomini in una via centrale di Torino.
Per trattative rivolgersi all'avv. cav. OTTOLENGHI, via Barbaroux, 2. c2477

Una Cuisinière
française, avec ses mari âgé de 25 ans, désire se placer dans une famille ensemble ou séparément. Les meilleurs certificats pour elle et son mari. S'adresser à SATTIGNON, rue Gavour N. 10, chez Mme Besson. c2470

Incanto volontario per causa di decesso
Addì 28 corrente, ore 2 pomeridiane, in **Cuorgnè**, in una camera al piano terreno, casa Bobenardi, e coll'opera del Notaio sottoscritto, si esporrà in vendita, col mezzo di pubblica gara, la bene avviata **Farmacia e Drogheria**, con relativo diritto di piazza, già proprietà del Farmacista sig. ZEMO, attualmente SARTORIS, posta in **Cuorgnè**, sotto i portici, con tutti i mobili e fogli relativi, ed avviso ad altre condizioni del Pubblico editto, al prezzo di L. **21000**.
Visibile il tutto *del*, e presso la proprietaria sig.a Antonia CRESTO.
Cuorgnè, il 12 settembre 1883.
c2490 *Not.* GIO. GALLASSERE.

Occasione favorevole per gli Agricoltori
Da vendere una grande quantità di PENNE da giardino, da trattato vigna e d'alto fusto d'ogni genere e qualità, tutto d'umanto.
Si accettano trattative in ogni e qualunque offerta presso il signor PIETRO CROCE, corso Oporto, 5 (v. S. 45), *Torino.* c2491

BANCA ITALO-AMERICANA
CARLO BARSOTTI, PROPRIETARIO,
2 e 4 CENTRE STREET, STAATS ZEITUNG BUILDING, N. Y.
— P. O. BOX 1570 —
Ufficio Succursale 55 ½ Mulberry St., New-York.
vende e compra monete d'oro e d'argento Americane ed estere, **non che carta monetata italiana, Francese, Inglese e di qualsiasi altra nazione.**
RICEVE DEPOSITI SOGGETTI A CHEQUE ACCORDANDONE INTERESSE A SECONDA DELLA LORO IMPORTANZA.
Vende Tratte su qualunque parte d'Europa
e SPEDISCE DANARO MEDIANTE VAGLIA
in qualsiasi Ufficio Postale d'Italia.
AGENZIA DI PASSAGGI DA E PER L'EUROPA, COME PURE PER QUALSIASI LINEA FERROVIARIA DEGLI STATI UNITI. 1076

Fabbrica d'Acido con Magazzino da Olio in **Torino** da fabbricare al presente. — Per schiarimenti dal sig. PIA OXILIA, via San Tommaso, 4. c2425

10 anni di successo. Unica efficacissima contro le artriti, offesa di apoplessia, ecc. **E. Bernard**, Argegno, Lago di Como. - Ing. Droghieria Pagliardi, Como. - Ogni dose L. 5. c2410

T. GUIDI, l'applaudita matrice dei **Ho una Cosa** che in pochissimi giorni fa crescere e folti i capelli, toglie ogni forfora, fa scomparire completamente ogni e qualsiasi malattia del cuoio capelluto. È indispensabile per ogni toilette femminile. È innocuo.
Il Curato di Pradalburgo
L. 2.50 cad. Unico Deposito. 2402

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta la inchiostro azzurro la segnatura di *J. de Liebig*
Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di comestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

INCANTO STABILI
Alla pubblica udienza che sarà tenuta dal **Tribunale Civile di Biella** alle ore *nove mattina del 15 settembre* p. v., avrà luogo l'**Incanto giudiziale** in odio del sig. GIOVANNI BATTISTA ed ANTONIO fratelli GALOPPO fu GIORGIO, degli stabili seguenti:
Lotto 1°
Nella città di **Biella**, *via Umberto, N. 40*, **Fabbricato civile con cortile e giardino:** in aumento al prezzo d'estimo di lire **cento quarantamila.**
Lotto 2°
Nella stessa città di **Biella**, *via Umberto, N. 42*, **Casegniati e alti, bottega, cortile e due giardini**, pure in aumento al prezzo d'estimo, questo secondo lotto di lire **ventisettemila.**
Biella, 25 agosto 1883.
LODOVICO CIBRARIO, Canc. Coll. 2359

COMUNE DI TRINITÀ (Mondovì)
Avviso d'asta
FARMACIA DELL'OSPEDALE
Lunedì 1° del p. v. ottobre, alle ore 2 antimeridiane, avrà luogo **l'incanto per l'affittamento della Farmacia con annesso alloggio, a partire dal 1° gennaio 1884 al 31 dicembre 1889.**
L'asta sarà aperta sul prezzo di L. **900** annue. — Per concorrere a detto incanto, oltre ai requisiti legali, si dovrà depositare la somma di L. 200
Il capitolato è visibile nella Segreteria del Pio Istituto in tutti i giorni dalle 10 al mezzogiorno.
Per l'Amministrazione
2433 Il Segretario LEONE ANDREA.

ISTITUTO MASCHILE I. MISTELI
in Kriegstetten presso Soletta (Svizzera) Tedeschi
Francese, Inglese ed Affari.
Lingua tedesca, francese, inglese e italiana. — Scuola commerciale e tecnica. — Il collegio è posto in Italia presso i parenti degli allievi già educati in quell'Istituto.
Per prospetti rivolgersi al Direttore. 1027

Wagner & Co.
Dortmund (Westfalia)
Fabbrica di
Macchine Utensili
DI OGNI GENERE
per la lavorazione del metallo e del legno.

Diversi lotti terreno fabbricabile da vendere
sulla via di circonvallazione fuori Barriera di Francia. — Per informazioni dirigersi al sig. Avv. cav. G. CASSINIS, via Barolo, 12. c2350

D'affittare diversi Alloggi da 3 a 6, 7 e più camere, con acqua potabile, scale all'inglese, e volendo, anche il gas.
GRANDE LOCALE al piano terreno di mq. 300 circa, pulitissimo, a doppia luce, adatto per magazzino, deposito o litografia, con annessa forza motrice a vapore di 4 a 6 cavalli.
Da vendere forza di circa tre cavalli, il più economico e riconosciuto fin oggi, visibile in funzione. — Presso L. NISTRALLET, *Corso Re Umberto, 30*, alla fabbrica di velocipedi e macchine a cucire 2432

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Umberto I
NUOVA e VERA Medaglia commemorativa Unità d'Italia 1848-70 in argento fino, nastro e scatola a L. **5 50**, franca di porto in tutto il Regno. 13

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere durevoli ed economiche.
Feltro per isolamento di fabbricati — **Feltri** catramati per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie o condotto di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cemenli di Francia della prima qualità.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino. 11

Cinto per ERNIE
Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniuso** e nemmeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può guarentirne la guarigione.
Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.
Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 2387

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 14

TURLETTI VITTORIO
I RACCONTI DI BURRASCHINO
Un vol. in-16°, legato alla Bodoniana — **L. 3.**
Presso le Librerie ROUX e FAVALE — Torino.

PANCRAZIANA DEL MONDO.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI,
DELLA **SIGNORA S. A. ALLEN,**
È VERAMENTE LA PERFEZIONE
stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto la forfora; egli è un cosmetico incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.
Deposito Principale—33 e 34, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.
SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!
Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido o polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una delicata, serena ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano la lentiggine e l'abbronzatura e fanno scomparire ogni espressione ed ogni macchia. Depositi Principali—33 e 34, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.
Melrose
Ristoratore Favorito dei Capelli.
Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussureggiante, quella Corona Delicata della Natura! Melrose non è una tinta. Usate il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usate il Melrose quando i Capelli cadono, o per levare la forfora. Vendesi in flaconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.
Deposito Principale—33, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e il Melrose, Ristoratore dei Capelli, si vendono presso:—
Deposito in Torino presso D. MONDO via Ospedale, 5.

Istitutrici, dame di compagnia, Avvisati e referenze primarie famigliche. — Dirigersi al prof. F. CARISI, *Cattone, 2, Milano.* 2377

RICERCA di un Impiegato con cauzione. — Scrivere al N. **48-2474**, *Ag. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.* c

Ricerca
di un SOCIO nel commercio. — Scrivere al N. **34-2475**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino* c

Una giovane della Svizzera tedesca, che parla il francese, potendo produrre ottimi certificati, desidera entrare presso buona casa in qualità di **cameriera.**
Si prega d'indirizzare le offerte per iscritto alle iniziali **H. 2483 T.**, *all'Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Una persona
d'anni 30, **pratica nel ramo spedizioni e ricevimento, magazzino, merci**, ecc. desidera impiego presso qualche Ditta spedizioni, ecc. All'uopo sarebbe disposta corrispondere cauzione necessaria.
Informazioni e schiarimenti saranno presentati a domanda.
Scrivere alle Iniz. **H 24-13 T.**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.* c

Teatri

Giovedì, 13 settembre 1883.

GERBINO, c. 3 1/2. — *Il tiratore di San Giusto* — *Non sempre le liti sono frutto d'odio.*
ALFIERI, c. 3 1/4. — *Orfeo all'Inferno*, operetta.
BALBO c. 3 1/2. — *Il lunedì* — *L'opera del maestro Pistizza* — *La casa di asen.*
SKATING RING del Valentino. — Avvertiti giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 12 SETTEMBRE 1883
NASCITE 27: nati maschi 15, femmine 12.
MATRIMONI CELEBRATI. — Marchesi Alessandro con Corrato Maria vedova Fiorino.
MORTI DENUNCIATI. — Savio Benedetta, d'anni 18, di Torino — Colombo Isacco, id. 70, di Saluzzo, negoziante — Cantamessa Anna nata Cantamessa, id. 52, di Govone — Pavesio Gio. Pietro, id. 22, di Genigliasco, contadino — Richiardi Anna Margherita, id. 18, di Borgaro — Migliatti Maria nata Tuso, id. 69, di Pobbiano — Lazzero Angelo, id. 68, di Muncalieri, ferrovecchio — Bonino Giovanni, id. 78, di Bra, mendicante — Rossetti Bartolomeo, id. 8, di Torino — Berloglio Caterina nata Rossi, id. 68, di Torino, contadina.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI TORINO 12 settembre 1883.
Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 739,5 3 p. 738,8 9 p. 739,0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+17,0 +20,0 +18,8
Tensione del vapore in millimetri:
12,5 11,3 12,5
Umidità relativa in centesimi:
80 60 75
Venti:
calma calma calma
Stato atmosferico:
coperto coperto coperto
Temperatura minima al Nord in gradi centesimali: ore 4-15,8, massima +20,0.
Acqua caduta millimetri 3,1.
Minima della notte del 13 +15,0.

Bollettino meteorologico generale mese di luglio 14 settembre 1883.
Roccaro del Sole 5,27 — Nevrosa 6,15 — Tramonto 6,32.
Nascosa della Luna 4,56 sera. — Merid. 10,27 sera. — Tram. 2,54 mattina.
Diatesi della Luna 13°.

Stato Civile

TORINO, 13 SETTEMBRE 1883
NASCITE 27: nati maschi 15, femmine 12.
MATRIMONI CELEBRATI. — Nessuno.
MORTI DENUNCIATI. — Bertolotti Giuseppe, d'anni 70, di Torino — Bonino Giovanni, id. 78, di Bra — Bertolotti Giuseppe, id. 70, di Torino — Bertolotti Giuseppe, id. 70, di Torino — Bertolotti Giuseppe, id. 70, di Torino